



la Città del Crati

Lunedì 23 Febbraio 2026

MANGIAR BENE CALABRESE



Mangiare bene in Calabria significa immergersi in una tradizione culinaria decisa, basata su ingredienti locali come il peperoncino, la cipolla rossa di Tropea IGP, la 'nduja di Spilinga, salumi (capocollo, soppressata) e formaggi (pecorino del Monte Poro, caciocavallo silano). Imperdibili i piatti a base di melanzane, la pasta fresca (fileja, lagane), lo stocco di Mammola e il pesce spada.

Ecco i consigli fondamentali per gustare la vera cucina calabrese:

- **I Primi Piatti:** Prova i **fileja** (pasta fresca lavorata al ferretto) conditi con ragù di carne o, per un'esperienza piccante, con la **'nduja**. Da provare anche la **pasta ca' muddica** (con alici e mollica di pane) e le **lagane e cicciari** (pasta con ceci).
- **Secondi e Antipasti:** Ordina un ricco tagliere di salumi e formaggi locali. Assaggia le **melanzane ripiene**, le **patate 'mpacchiuse** (tipiche di Cosenza) e la **parmigiana**. Tra i secondi di pesce, il **pesce spada alla ghiotta** o le alici.
- **Street Food e Specialità:** Il **morzello** catanzarese (trippa e frattaglie in salsa piccante) è una colonna dello street food, insieme alle **vrascioli** (polpette) di carne o melanzane. La **pitta** è il pane tipico ideale da farcire.
- **Dolci e Vini:** Il **tartufo di Pizzo** è imperdibile. A fine pasto, prova i mostaccioli o la crema reggina. Accompagna i pasti con vini locali come il **Cirò DOC**, Bivongi DOC o il Greco di Bianco.
- **Dove Mangiare:** Cerca i ristoranti a conduzione familiare nell'entroterra o nei borghi per ricette più autentiche, e le trattorie lungomare per il pesce fresco.

La cucina calabrese è famosa per il suo carattere, spesso esaltato dall'uso generoso del peperoncino, quindi preparati a sapori intensi.

Cosa mangiare in Calabria: 10 piatti tipici da non perdere

CUCINA

25.03.2022

Indice Nascondi

1. **Morzello**
2. **'Nduja**
3. **Pesce spada alla ghiotta**

4. Ragù calabrese
5. Frittole di maiale
6. Vrsaciuli
7. Cuccia
8. Pasta ca' muddica
9. Pipi chini
10. Turdilli
11. OFFERTE

Ecco una lista su **cosa mangiare in Calabria** durante la vostra vacanza! Ecco 10 imperdibili piatti tipici.

Morzello

Questo gustosissimo **panino ripieno di sugo piccante, trippa e frattaglie**, è il piatto tipico dei lavoratori in cerca di energia. Il Morzello, detto anche *'u morzeddhu*, è anche uno dei piatti forti dello *street food* calabrese.

'Nduja



Impossibile parlare della Calabria senza citare l'amatissima 'nduja: questo **insaccato di carne di maiale dalla consistenza morbida e piccante** è un *must* per chiunque trascorri una vacanza in Calabria!

Pesce spada alla ghiotta



Una sapiente e tradizionalissima unione fra il gusto deciso del **pesce spada**, le **olive** e i **capperi**, uniti da un **gustoso sughetto a base di pomodoro**. Da provare in tutte le sue varianti!

Ragù calabrese

Ogni regione e ogni città ha la sua ricetta tipica del ragù, e vale la pena di provare anche quella calabrese. Una fra le più tradizionali prevede **pane ammorbidito con latte, alloro, vino bianco, parti varie di carne, sugo e una lenta cottura**.

Frittole di maiale

Questo piatto prevede una lenta preparazione delle **parti meno nobili del maiale**, e ha origini molto povere. Oggi è proposto come piatto tradizionale, da provare per conoscere di più la storia culinaria calabrese!

Vrasciuli

Ghiotte **polpettine fritte a base di carne e melanzane**: deliziose e saporite, non possono mancare nel vostro itinerario alla scoperta del cibo calabrese!

Cuccia



Fra i piatti tipici della Calabria, la cuccia è forse quello con più varianti: questa semplice **zuppa di grano bollito** può essere accompagnata **da legumi o carne di capra, maiale, castagne o cereali**, e condito da spezie di tutti i tipi. Ne esiste anche una versione dolce, con cioccolato e spezie. La preparazione include il tinìellu, un tradizionale recipiente di terracotta, e una preparazione di almeno tre giorni. Il gusto, però, vale l'attesa!

Pasta ca' muddica

Semplice e gustosissima **pasta con mollica di pane** povero insaporito con **sugo, olio, formaggio e acciughe**. Un piatto genuino e saporito, tutto da provare!

Pipi chini

I **peperoni ripieni** calabresi sono un vero e proprio tripudio di gusto, le cui varianti cambiano a seconda della città e delle personali reinterpretazioni da parte della popolazione. Da qualsiasi tipo di carne ai formaggi, dalla mortadella al prosciutto, dalle uova al formaggio, al prezzemolo e al pangrattato: ogni versione ha le sue dosi, e ognuna di queste può essere davvero deliziosa!

Turdilli

Biscottini fritti semplici e deliziosi a base di farina, zucchero, vino rosso e olio. Sono preparati soprattutto durante le festività natalizie, ma la loro popolarità li rende disponibili tutto l'anno!

Cosa mangiare in Calabria

I piatti tipici da assaggiare sulla Costa degli Dei

La Calabria è una regione che sa sorprendere. È fatta di contrasti dolci e piccanti, come la sua cucina; è terra di mare e di montagna, di tradizioni contadine e ricette nate al porto. Qui, tra Tropea, Parghelia e Zambrone, ogni piatto racconta una storia che si intreccia con i profumi della costa e con la semplicità della vita mediterranea.

In questa guida trovi i sapori più autentici della Costa degli Dei, raccontati con calma, come farebbe un amico del posto seduto a tavola con te.

Cosa mangiare assolutamente in Calabria?

Quali sono i cibi che non puoi perderti sulla Costa degli Dei?

Sulla Costa degli Dei, la bellezza dei luoghi incanta, ma sono i profumi e i sapori della cucina a catturare il cuore. Ogni piatto della cucina calabrese ha un sapore deciso e unico. La **Cipolla Rossa di Tropea IGP.**, dolce, croccante, mai aggressiva, è la regina indiscussa delle tavole locali. Nelle insalate estive, nelle bruschette o stufata lentamente nelle ricette casalinghe, la cipolla di Tropea è un ingrediente che parla di sole e di terra fertile.

Accanto a lei c'è la **'nduja di Spilinga**, che sprigiona tutto il carattere della Calabria: piccante, avvolgente, morbida, perfetta spalmata sul pane caldo o come protagonista di sughi semplici ma intensi. È un sapore che racconta una tradizione antica e che oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo.

E poi c'è il mare. Un mare che ogni giorno regala pesce freschissimo: alici, triglie, pesce spada, frutti di mare. La cucina costiera vive di ciò che viene raccolto all'alba, trasformandolo in piatti essenziali e profumati. Un assaggio di alici marinate con limone o una frittura di paranza gustata guardando le onde è uno di quei sapori che rimangono legati al ricordo di una vacanza perfetta.

Quali sono i piatti tipici calabresi più famosi?

Tra i piatti che meglio rappresentano la regione c'è senza dubbio la **fileja**, una pasta tradizionale arrotolata a mano con pazienza. È una pasta solida, rustica, fatta per trattenere sughi ricchi e pomodoro dolce: un piatto che sa di casa, di domeniche in famiglia, di tradizioni che non cambiano mai.



La Costa degli Dei custodisce anche ricette che raccontano il quotidiano, come la **frittata di cipolla rossa**, semplice e profumata, che unisce uova e cipolla di Tropea in un equilibrio perfetto. È il piatto che porti al mare, che condividi con la famiglia, che mangi anche freddo dopo una giornata sulla spiaggia.

Un'altra ricetta amata da generazioni sono le **melanzane ripiene alla calabrese**, morbide e saporite, preparate con pane raffermo, formaggio, uova, basilico e un leggero tocco di pomodoro. Sono piatti nati per non sprecare nulla, per valorizzare ciò che la terra offre, e che oggi rappresentano una delle espressioni più sincere della cucina regionale.

E poi c'è un piatto dal sapore intenso e avvolgente: **la braciola al sugo**, in dialetto Vrsasciola. Non si tratta della braciola alla griglia, ma di un involtino di carne – spesso vitello – farcito con formaggio, prezzemolo e pangrattato, legato con il filo e cotto lentamente nel sugo di pomodoro fino a diventare tenerissimo. Il risultato è un piatto ricco, profumato, che un tempo segnava i giorni di festa e che ancora oggi rappresenta una delle ricette più amate della tradizione familiare. Il sugo della braciola, denso e saporito, viene spesso usato per condire la pasta: un rito domenicale che esiste in quasi ogni famiglia calabrese.

Nelle case calabresi non manca mai anche **“pipi e patati”**, un piatto semplice ma ricco di gusto, preparato con peperoni, patate, con cipolla rossa o anche senza e olio extravergine. Profuma d'estate e accompagna perfettamente sia piatti di pesce che di carne, diventando un simbolo della cucina casalinga genuina.



Cosa mangiare a Tropea e nei dintorni?

A Tropea il cibo è un'esperienza che parla al cuore. Tra i piatti più diffusi ci sono quelli che arrivano dal mare: pesce spada alla griglia, alici arraganate, zuppette di pesce preparate con ciò che viene pescato il giorno stesso. Sono ricette che profumano di Mediterraneo e che si accompagnano alla perfezione con un bicchiere di vino bianco calabrese, fresco e aromatico.

Chi vuole assaggiare tutto il territorio in un solo gesto può ordinare un tagliere con **pecorino del Monte Poro**, **caciocavallo silano DOP**, ricotta affumicata e salumi tipici. Ogni prodotto racconta una zona diversa della regione, un modo diverso di vivere la campagna, un uso sapiente del latte e del tempo.

E poi c'è il dolce più famoso della Costa degli Dei: il **Tartufo di Pizzo**. Un cuore caldo di cioccolato avvolto da gelato e cacao. Un boccone che da solo vale una passeggiata fino a Pizzo.

Quali sono i prodotti tipici Calabresi?

Quando si parla di prodotti tipici calabresi, non si può fare a meno di pensare ai sapori intensi e autentici che raccontano questa regione fin nei dettagli. Oltre ai piatti più noti, la Calabria offre una varietà di ingredienti che meritano davvero di essere scoperti durante un viaggio lungo la Costa degli Dei. Tra i protagonisti indiscussi ci sono i **salumi calabresi**, un patrimonio gastronomico che affonda le radici nella tradizione contadina. La **salsiccia calabrese**, ad esempio, è un prodotto che conquista al primo assaggio. È preparata con carni selezionate di maiale, peperoncino dolce o piccante e semi di finocchietto selvatico, che le donano un profumo caratteristico. La sua consistenza compatta e il colore rosso vivo raccontano tutto il legame con il territorio. È perfetta da gustare in un tagliere rustico, abbinata a formaggi locali o semplicemente con pane caldo.



Accanto alla salsiccia c'è un altro caposaldo della tradizione: la **soppressata calabrese**. Considerata uno dei salumi più antichi e pregiati della regione, nasce da una lavorazione attenta e da una stagionatura lenta che le conferisce un sapore profondo, morbido e ricco. La sua forma leggermente schiacciata e il colore brillante ne fanno un prodotto iconico, presente in ogni famiglia e nelle occasioni speciali. Una fetta di soppressata accompagna spesso un bicchiere di vino rosso locale, creando uno degli abbinamenti più autentici della cucina calabrese.

Un altro protagonista indiscusso della tavola è il **peperoncino calabrese**, forse l'ingrediente che più di tutti racconta la nostra identità. In Calabria lo usiamo quasi ovunque: per dare carattere a sughi e carni, per insaporire le verdure, per arricchire frittate e anche semplicemente per accompagnare un

pezzo di pane e formaggio. Si trova fresco, essiccato, in polvere, in olio piccante o in conserva. È un tratto distintivo della nostra cucina, una piccola “firma” che aggiunge intensità e calore ad ogni piatto.



A completare questa ricca varietà di prodotti, troviamo i **formaggi locali**, siano essi morbidi, stagionati o affumicati, raccontano la tradizione pastorale che ancora oggi anima l’entroterra. L’**olio extravergine di oliva calabrese**, verde intenso e profumato, è il filo conduttore della cucina mediterranea, mentre i **vini regionali** – dal Gaglioppo al Magliocco, fino al Pecorello – sorprendono per freschezza e personalità.

Sono tutti prodotti che puoi trovare nei mercati, nelle piccole botteghe dei borghi affacciati sul mare e sulle tavole delle trattorie della Costa degli Dei. Assaggiarli significa immergersi nella storia del territorio, conoscere le sue tradizioni e portare con sé un po’ dell’anima autentica della Calabria.

Dove assaggiare i piatti tipici vicino Tropea?

La Costa degli Dei è ricca di piccoli ristoranti, osterie con vista mare e locali dove la cucina è ancora un gesto d’amore.

Se vuoi assaggiare i sapori autentici del territorio in un ambiente rilassante, il **ristorante del Villaggio Formicoli** propone piatti tradizionali preparati con ingredienti locali e serviti a pochi passi dalla spiaggia.

Una cena al tramonto, con un bicchiere di vino calabrese e il profumo del mare, è il modo migliore per vivere la vera cucina della Calabria.



L'insostenibile leggerezza dell'essere

“Ieri mi è crollato un mito! Ma lo avete sentito il discorso di Roberto Vecchioni? «Adesso chiudete gli occhi e pensate ai nomi che vi dico: Socrate, Cartesio, Hegel e Marx; vi dico Shakespeare, Pirandello e Leopardi. Ma gli «altri» le hanno queste cose?» Sentire queste parole, da un cantante che



stimavo moltissimo, mi ha spezzato il cuore!

E allora, per rispondere a Vecchioni, io vi dico Dostoevskij, Puskin, Tolstoj e Gogol... Vi dico Gibran, Mishima, Allende, Tagore! Vi dico che la cultura non ha nazionalità, confini, limiti o barriere. Vi dico che i miei migliori amici sono stati russi, giapponesi, americani. Non amo particolarmente l'America, ma la mia adolescenza non sarebbe stata la stessa senza Hemingway. Non avrei mai preso in mano una penna e iniziato a scrivere senza Virginia Woolf. E allora vi dico Steinbeck, Faulkner, Edgar Allan Poe e ci metto anche Philippe Roth!

Vi dico che la letteratura non significa UNA ma «INSIEME». Vi dico che l'arte non divide ma unisce, non separa ma avvicina,

non si scontra ma «incontra». Perché la cultura non è una gara, non è primato, podio o conquista. Le emozioni non hanno bisogno di salire su un podio, non fanno distinzioni tra «noi» e «loro». Non c'è verità che un cuore, da qui all'altro capo del mondo, non senta.

E infine vi dico un'ultima cosa: vi dico che ho trovato imbarazzante tutto questo! Perché il discorso di Vecchioni ci ha fatto tornare indietro di due secoli. Nell'Europa del «noi», i migliori, i più perfetti, gli unici detentori di bellezza, verità, e cultura, e gli «altri». E strumentalizzare la letteratura per far passare questo messaggio qua, significa non averne capito nulla, perché i libri, come le canzoni, sono sempre stati ponti e finestre e non muri.”

Guendalina Middei

"Custodire voci e volti umani".

È il tema scelto da Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2026. Un invito a mettere la persona al centro, ascoltare con attenzione e custodire la dignità di ciascuno.

Valori che hanno sempre ispirato l'impegno e l'opera di Don Carlo De Cardona e che ogni giorno continuano a guidare il nostro modo di essere Banca di comunità.

Per ricordarlo, lunedì 26 gennaio, nel cuore del centro storico di Cosenza, presso la redazione del settimanale diocesano Parola di Vita, un altro luogo simbolo decardoniano, verrà scoperta una ceramica artistica a lui dedicata.

Don Carlo, infatti, oltre a essere stato il fondatore, 120 anni fa, della Cassa Rurale di Bisignano, oggi BCC Mediocrati, fu anche tra i collaboratori dei primi numeri del settimanale diocesano fondato nel 1925.

Figura di spicco del giornalismo cattolico, già nel 1898, pochi anni dopo il suo arrivo a Cosenza come segretario dell'arcivescovo Sorgente, De Cardona fondò "La Voce Cattolica", testata considerata l'antesignana di Parola di Vita.

Acri Città di Sant'Angelo

Congratulazioni al Dott. Luigi Caiaro nominato Portavoce del " Laboratorio delle Idee ”.

Un nuovo spazio di partecipazione aperta per costruire il futuro della città.

Il Laboratorio delle Idee è un progetto promosso dall’associazione “Acri che vuoi” e dall’associazione “Ri-Generazione”.

Lo stesso si propone come uno spazio aperto, inclusivo e partecipato, rivolto a chiunque, senza preclusioni di sorta, desideri impegnarsi con spirito di servizio per contribuire attivamente alla crescita sociale, politica e culturale della comunità acrese. La missione è quella di favorire l’elaborazione di idee progettuali, stimolare momenti di analisi e valutazione sugli avvenimenti che riguardano la città e generare proposte concrete a beneficio del territorio.

L’iniziativa punta a unire le associazioni presenti sul territorio, le associazioni di categoria, le diverse realtà associative e politiche ed i singoli cittadini provenienti da diverse sensibilità, sotto un unico denominatore: la condivisione di valori comuni e la volontà di incidere concretamente sul futuro di Acri.

Un Laboratorio, un Agorà per dare voce ai cittadini, raccogliere idee e costruire un programma per la città dal basso e soprattutto partecipato e condiviso.

Al centro del dibattito vi sarà la progettazione di interventi tangibili, capaci di rispondere ai bisogni della comunità e di valorizzare le risorse umane, culturali e sociali del territorio e soprattutto le tipicità e peculiarità del territorio.

L’iniziativa nasce anche con l’obiettivo di dare voce e spazio a chi desidera mettersi in gioco per il bene comune, riconoscendo e valorizzando l’impegno dei singoli come leva fondamentale per il miglioramento della società e del contesto locale.

Un’attenzione particolare sarà rivolta alle giovani generazioni, troppo spesso escluse dai processi decisionali e costrette a subire passivamente scelte che incidono direttamente sul loro presente e sul loro futuro. Il Laboratorio delle Idee intende essere uno spazio in cui i giovani possano finalmente trovare ascolto, esprimere visioni, bisogni e competenze, e partecipare attivamente alla costruzione delle politiche e delle progettualità per la città. Ai giovani è rivolto un invito forte e chiaro a diventare il motore propulsivo del Laboratorio, protagonisti di un percorso di cambiamento che riconosce nel loro entusiasmo, nella loro creatività e nella loro capacità di innovare una risorsa fondamentale per il futuro di Acri.

Nei prossimi giorni sono previsti incontri preparatori, finalizzati ad ampliare la base dei partecipanti, coinvolgere attivamente la cittadinanza e costruire un gruppo di lavoro solido, coeso e pronto ad affrontare le sfide future.

Il Laboratorio delle Idee di Acri rappresenta un primo passo concreto verso un modello di partecipazione attiva, responsabile e condivisa, nella convinzione che il futuro della città possa e debba essere costruito insieme.

acrilaboratorioidee@libero.it

IL PD DENUNCIA PRESTITI PER CURARSI

È inaccettabile che nel 2025 quasi 100mila persone, in Calabria, abbiano dovuto chiedere prestiti a finanziarie, amici o parenti per potersi curare”. Guidato dal senatore Nicola Irto, il Pd Calabria commenta con durezza i dati della recente indagine Facile.it-mUp Research. “Che il 79% dei cittadini calabresi abbia fatto ricorso almeno una volta alla sanità privata e che migliaia di famiglie si indebitino per visite, esami e cure, addirittura con prestiti medi di oltre 5.500 euro, certifica un fallimento politico e istituzionale gigantesco. In Calabria la salute è diventata un lusso e chi non può permetterselo è perduto”. “Colpisce – prosegue il Pd Calabria – che a chiedere prestiti siano soprattutto persone in età lavorativa e le donne in misura crescente. È la prova che il sistema pubblico non ce la fa più, schiacciato da liste d’attesa infinite, carenze di personale, servizi territoriali debolissimi e ospedali impoveriti. Ciò mentre il governo nazionale continua a definanziare il Servizio sanitario nazionale e a scaricare le responsabilità sulle Regioni, in particolare del Mezzogiorno”. “Il Piano di rientro che pesa sulla Calabria da quasi 16 anni – denunciano i dem – ha solo prodotto tagli, disuguaglianze e migrazione sanitaria. Ha trasformato la nostra regione in un serbatoio di pazienti per il privato e per le strutture del Nord. Allora la Calabria va accompagnata a uscirne e messa nelle condizioni di ricostruire una sanità pubblica degna di questo nome”. “Serve una svolta nazionale e c’è una proposta di legge, presentata dalla segretaria Elly Schlein, per portare il finanziamento della sanità pubblica almeno al 7 per cento del Pil. I calabresi non possono curarsi ancora a debito. Continueremo a batterci – conclude il Pd Calabria – affinché la salute torni a essere un diritto garantito dallo Stato”.

Sanità, Laghi: «Quattordici anni di ritardi sulla Casa della Salute di San Marco Argentano. Servono risposte immediate»

Il consigliere regionale e segretario questore ha presentato un'interrogazione al commissario alla sanità: «Necessario chiarire lo stato di attuazione»

«Ho presentato un'interrogazione al Commissario ad Acta per la Sanità per fare piena luce sullo stato di attuazione dell'intervento di adeguamento e riorganizzazione dell'ex Ospedale di San Marco Argentano, destinato a essere riconvertito in Casa della Salute, un'opera programmata da quattordici anni e che continua a registrare ritardi inaccettabili». È quanto dichiara il Consigliere regionale e segretario questore, Ferdinando Laghi nell'illustrare l'interpellanza.



«Parliamo di un intervento strategico, dal valore complessivo di oltre 8 milioni di euro - sottolinea - il cui studio di fattibilità, già approvato nel 2012, è stato più volte rifinanziato e ricondotto all'interno dei programmi regionali ed europei, fino al POR Calabria FESR FSE 2014/2020. Il progetto avrebbe dovuto migliorare in modo significativo la sicurezza, il benessere dei pazienti e le condizioni di

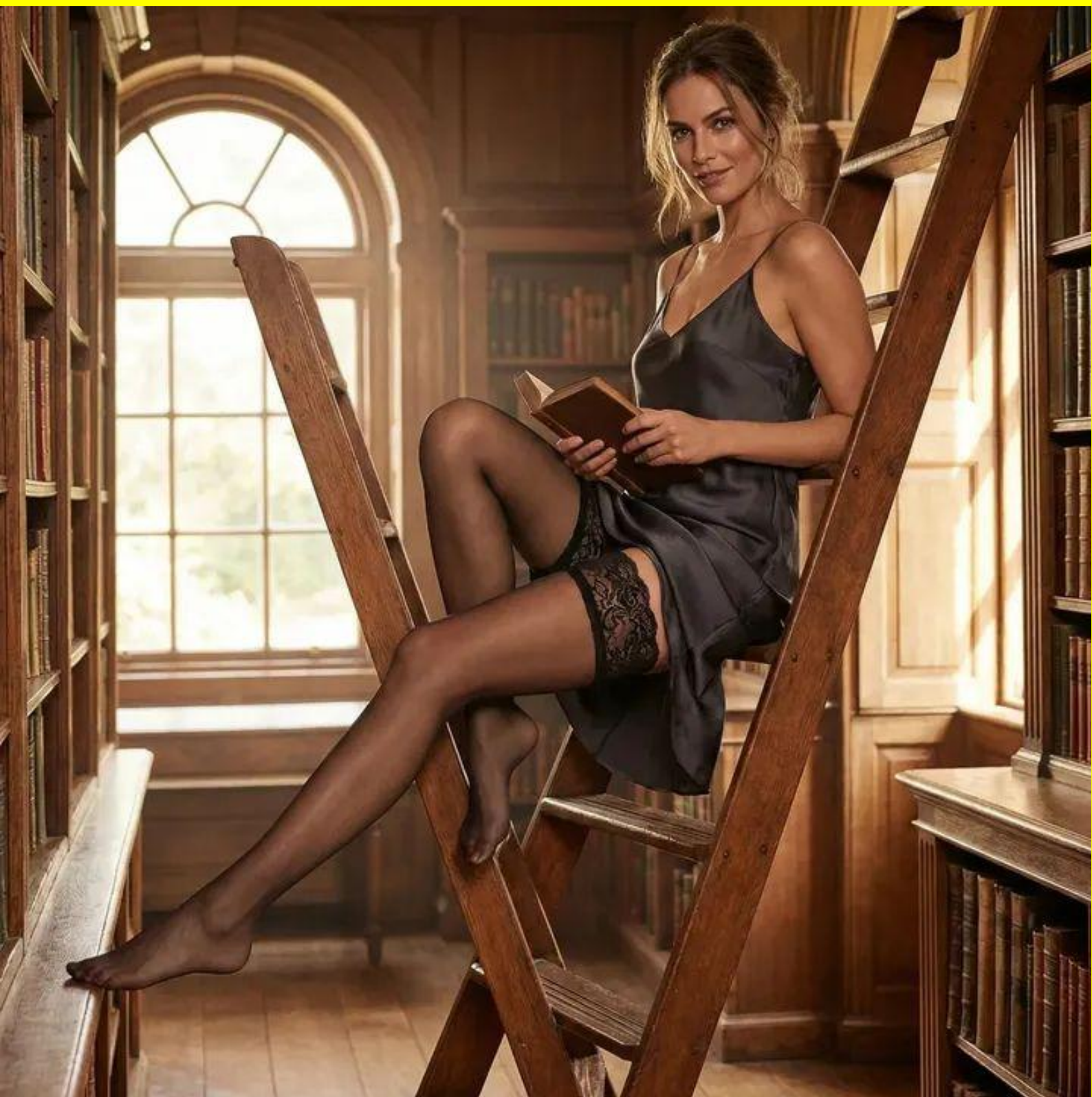
lavoro del personale sanitario». «Nonostante l'impegno formale delle risorse e l'approvazione degli atti tra Regione Calabria e Asp di Cosenza – prosegue Laghi – allo stato attuale non risultano avviate le procedure di gara per l'affidamento dei lavori, pur considerando che la convenzione approvata nel luglio 2022 aveva un termine di efficacia fissato al 31 dicembre 2023, ormai ampiamente superato». «L'ultimo aggiornamento ufficiale risale all'agosto 2023 -spiega ancora il segretario questore. Da allora non risultano pubblicati ulteriori provvedimenti regionali che chiariscano se l'intervento sia stato confermato, rinnovato, rimodulato o, peggio, avviato verso una revoca del finanziamento». «È bene ricordare che gli stessi atti regionali prevedono espressamente la possibilità di revoca o rimodulazione dei fondi in caso di mancata attuazione nei termini – evidenzia il consigliere regionale – ed è proprio per evitare che risorse fondamentali vengano perse che ho ritenuto doveroso sollecitare un chiarimento formale. Peraltro, nelle risposte fornite nel settembre 2023 il Dipartimento Tutela della Salute aveva ribadito la volontà di completare l'intervento, evidenziandone la compatibilità con il PNRR Missione 6 Salute, ma a quelle dichiarazioni non sono poi seguiti atti concreti e verificabili». «Questa interrogazione - conclude Ferdinando Laghi - ha lo scopo di chiarire quale sia oggi la determinazione sull'effettiva validità del finanziamento e della convenzione, e se si intenda procedere al rinnovo degli atti, all'avvio delle gare o, in alternativa, alla revoca o rimodulazione delle risorse, perché i cittadini di San Marco Argentano e dell'intero comprensorio hanno diritto di sapere se e quando i lavori di adeguamento della struttura ed il potenziamento dei servizi diventeranno finalmente realtà».

Nella sede Cgil l'omaggio a De Cardona e ai lavoratori

Negli anni Venti del Novecento, la zona di corso Umberto stava diventando il nuovo centro finanziario della città: erano presenti i fabbricati della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca di Calabria e anche don Carlo De Cardona costruì la sede centrale della Cassa Rurale federativa, che raggruppava le oltre 80 Casse rurali nate in tanti paesi del cosentino. Quell'immobile, costato più di un milione e mezzo di lire, fu inaugurato il 15 dicembre 1930 (95 anni fa) e per De Cardona rappresentava, anche visivamente, il simbolo della solidità economica e finanziaria delle Casse rurali che offrivano ai con-

tadini e agli artigiani il denaro necessario: per combattere l'usura, per l'acquisto delle sementi e dei mezzi di lavoro. Per fare memoria dell'evento oggi, in piazza della Vittoria, nei locali della Cgil, si terrà una storica e significativa manifestazione, organizzata congiuntamente dalla Cgil di Cosenza, dal Centro studi calabrese "Cattolici Socialità Politica", dalla Banca di Credito Cooperativo "Mediocrati" e dalla Fondazione "Di Vittorio" della Cgil di Roma. Previsto anche un incontro su "Il protagonismo dei lavoratori nella storia, per i diritti, la democrazia, la solidarietà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom di contatti per Morano alla BIT 2026

Donadio e Soave: «Veicoliamo il borgo per renderlo più attrattivo»

Continua l'impegno dell'esecutivo nella promozione del territorio.



Tre giorni di intenso lavoro, dal 10 al 12 febbraio, nei padiglioni della Fiera di Milano, per la delegazione moranese, guidata dal consigliere **Francesco Soave** (alla prima uscita dopo la recente nomina quale vicepresidente dell'associazione calabrese "Borghi più Belli d'Italia"), e composta dalla responsabile dello Sportello Iat, **Franca Piluso**, e dai suoi collaboratori **Khaled Helmy** e **Rosanna D'Agostino**.

Giunto alla quarantaseiesima edizione, l'evento accoglie l'élite del turismo mondiale, con numeri da capogiro: circa 7mila buyers, 8mila operatori, più di 1000 aziende espositrici provenienti da 54 nazioni. A ciò si sommano oltre settecentocinquanta giornalisti accreditati, arrivati da ogni angolo del pianeta, anche per seguire i Giochi Olimpici invernali.



Quindici i centri calabresi presenti all'interno del plesso 11, "Calabria Straordinaria", allestito dalla Regione.

«Un'occasione unica per le piccole realtà come la nostra» afferma il consigliere **Soave**, affiancato nella Tregiorni dal neopresidente del sodalizio regionale "Borghi più Belli d'Italia" Antonio Favoino. «Siamo riusciti ad allacciare contatti con diverse agenzie e importanti tour operator. E siamo felici di aver riscontrato un elevato numero di stakeholder, persone

amanti dei borghi e della loro cultura, appassionati del viaggio esperienziale interessati al nostro stand. Ad essi sono state fornite notizie in merito alle attività ricettive e alle tipologie di strutture di cui disponiamo. Abbiamo intessuto relazioni con diverse Pro Loco italiane e intermediari statunitensi propensi a esplorare la nostra comunità e i tesori d'arte che custodisce. Non possiamo che tracciare un bilancio estremamente positivo della missione. sicuri che, grazie alle caratteristiche del prodotto offerto, quanto seminato potrà presto mutarsi in raccolto».

Similmente la guida turistica **Franca Piluso** la quale, nei molteplici scambi e colloqui intrattenuti nel capoluogo lombardo, ha «percepito segnali incoraggianti, di una domanda interessata a forme di svago più slow e di qualità». «È diventato ineludibile» ha chiosato la gerente dello Iat Morano «aderire a manifestazioni del genere per pubblicizzare il nostro marchio e renderlo appetibile agli acquirenti italiani e stranieri».

«La BIT è una vetrina straordinaria» commenta il sindaco **Mario Donadio**. «Per il territorio e per l'imprenditoria locale, in particolare quella attinente alla ricettività. Esserci vuol dire non arrendersi, ma sfruttare tutte le opportunità che il mercato concede. L'idea è e resta quella di veicolare le nostre bellezze artistiche, paesaggistiche e naturalistiche in tutti i modi possibili. Occorre saper migliorare il presente e investire sul futuro, facendo rete con determinazione, ognuno portando le proprie competenze, come stiamo provando a fare noi. Perciò, il mio personale ringraziamento e quello dell'Amministrazione comunale al consigliere Soave, a Franca Piluso, a Khaled Helmy, a Rosanna D'Agostino per la professionalità dimostrata e lo slancio con cui si distinguono nel loro agire».

BISIGNANO: L'ORAFO MICHELE AFFIDATO CREERA' L'OPERA PER IL PREMIO 1^ EDIZIONE “l'Umile santo”

Il detto “sposa bagnata sposa fortunata”, in una giornata molto piovosa, l'orafo ufficiale del Vaticano, il maestro crotonese Michele Affidato, sposa in pieno il progetto sottoposto dall'Associazione intercomunale “La Città del Crati” che opera da 28 anni sul territorio, che intende ideare la prima edizione del premio culturale in tema religioso dedicato a sant'Umile da Bisignano. Affascinato dalla



figura del Poverello di Bisignano, riconosciuto come l'umiltà fatta persona, il creatore di opere esclusive in procinto di partire per Sanremo 2026, vasta la sua produzione dedicata a cantati big e per le giovani promesse, si ripromette di visitare, con la famiglia, il convento francescano bisignanese edificato 800 anni fa, che vanta una bellissima chiesa con opere del Gaggini e il Crocifisso scolpito da Umile da Petralia Soprana, la cella del santo, il luogo di sepoltura, il museo di arte sacra con alcune reliquie, il meraviglioso chiostro, la grotta dove sant'Umile manifestava frequenti estasi

mistiche, spesso accompagnate da lievitazioni durante preghiere o celebrazioni. La storia di frate Umile, risulta più che mai appassionante per le descrizioni che riportano libri biografici che ne raccontano la storia di Lucantonio Pirozzo. Michele Affidato, quindi, studia il santo vissuto tra Calabria e Roma un “uomo del paradiso”, immerso nel divino amore e dotato di spirito di profezia, fu consigliere di due Papi. Si appassiona, dimostrando entusiasmo per una figura che rappresenta il secondo santo di Calabria dopo san Francesco di Paola. L'associazione è riuscita a stimolare l'orafo che è personaggio di eccellenza per la Calabria nel mondo, per aver ricevuto tale riconoscimento in Campidoglio a Roma, che realizza vere opere d'arte in metallo, oro e argento, nell'universo del clero locale, regionale e nazionale sino a raggiungere anche livelli internazionali che pongono il maestro all'apice della creatività sacrale. Lo è anche nel creare sfiziose opere dedicate alla bellezza femminile, all'arte in generale, ai musicisti, attori, compositori, scrittori, tutti riconoscenti a chi riesce ad innalzare la qualità creativa e identificativa di una regione ricca di talenti. Riconoscenti anche il gruppo di lavoro di volontariato dell'associazione che si è posto l'intento di valorizzare anche con un premio la figura più rappresentativa di Bisignano divenuto il patrono della città dopo la canonizzazione avvenuta nel 2002. La manifestazione si farà nella penultima settimana di maggio in occasione della ricorrenza che ricorda la canonizzazione di frate Umile. L'incontro con l'orafo è avvenuto presso il noto ristorante “A mano A mano” che premia la musica con concerti da seguire e che allietano le serate, specie la melodia jazz che è molto apprezzato da Affidato. Nella bottega d'arte di Michele Affidato si studiano forme e idee, eseguendo lavorazioni artigianali di gioielli in oro e argento con un processo creativo che coniuga storia e attualità, capace di unire nell'anima di un gioiello la storia scritta e quella che verrà. L'azienda familiare orafa alla progettazione di gioielli, premi e opere d'arte sacra, partecipa con alcune sculture ad eventi e kermesse nazionali e internazionali, come il “Festival di Sanremo”, “Nastri d'Argento” e il “Taormina Film Festival”.

Ermanno Arcuri

A un passo dal cielo





A un passo dal mare

PESARO

Affacciata sul mare e attraversata dal fiume Foglia, **Pesaro** è un centro balneare situato tra due colline costiere: il Monte Ardizio a est-sud-est e il Monte San Bartolo a ovest-nord-ovest, che dà il proprio nome al Parco Naturale del Monte San Bartolo. Nel 2017 ha ottenuto dall'**UNESCO** il riconoscimento di **Città Creativa per la musica**, per la promozione e rivisitazione della musica rossiniana, avendo dato i natali al celebre compositore Gioachino Rossini, nato a Pesaro nel 1792 e morto a Passy, Parigi nel 1868.

Offerta turistica balneare

Sono sette i chilometri di spiaggia sabbiosa tra litorale attrezzato e libero, più di 100 le strutture di accoglienza turistica, alcune aperte tutto l'anno, tra alberghi al mare, in centro e collina, agriturismi, campeggi e appartamenti, per un totale di quasi 11.000 posti letto.

Al mare si lega una secolare tradizione di ospitalità balneare che rivolge un'attenzione particolare alle famiglie e ai bambini.

Pesaro dedica ai più piccoli la **Mezzanotte bianca dei bambini**, l'evento di punta della programmazione turistica estiva, e sempre ai bambini sono dedicate alcune attività laboratoriali di letture ad alta voce proprio sulle spiagge della città, a cura della Biblioteca Baia Flaminia.

Svariate sono le piste ciclabili: la **Bicipolitana** è un itinerario riservato ai bikers che collega diverse zone della città. Un'apposita segnaletica indica i percorsi. Sono previste linee di diverso colore, ciascuna delle quali conduce in varie direzioni.

Cosa visitare

Tra gli edifici di architettura religiosa si segnalano: la **Cattedrale**, eretta sui resti di un edificio tardo romano, che vanta un interessante patrimonio musivo; la Chiesa di Sant'Agostino, che conserva un notevole portale gotico-veneziano sulla facciata e importanti tele all'interno; il Santuario della Madonna delle Grazie, edificato nel XIII secolo dai Malatesta e rifatta in forme barocche.

Tra i monumenti e musei degni di nota da non perdere sono: la quattrocentesca **Rocca Costanza**, opera a pianta quadrata, rafforzata da torrioni cilindrici e cinta da un ampio fossato, già adibita a carcere; il **Palazzo Ducale**, il **Museo Archeologico Oliveriano** e i **Musei Civici**, con la Pinacoteca

e il Museo delle Ceramiche; collocata all'interno di palazzo Mosca, la **Sonosfera**, uno spazio progettato per la fruizione immersiva di contenuti tridimensionali sonori e audio-visivi; Casa Rossini, che conserva materiale documentario, tra cui stampe e cimeli legati alla vita e all'opera del grande compositore; il **Museo Nazionale Rossini**, che racconta la vita, l'uomo e la grandezza dell'artista ma anche l'attualità dell'opera di Gioachino Rossini; il **Teatro Rossini**, dove ogni anno si svolge il **Rof (Rossini Opera Festival)**, un festival musicale lirico che dal 1980 si tiene annualmente ad agosto. **ROF** è anche il nome della Fondazione costituita nel 1994 per appoggiare la Fondazione Rossini nell'attività di recupero teatrale, musicologico ed editoriale della produzione rossiniana.

Una suggestiva scultura contemporanea è la **Palla** di Arnaldo Pomodoro, una sfera di bronzo realizzata nel 1998 dal noto scultore. Villino Ruggeri è una bella costruzione in stile liberty; poco distante da Pesaro, sul Colle San Bartolo, sorge Villa Imperiale, costruita a partire dal 1530.

Nel **Parco del San Bartolo**, nel territorio di Pesaro, Casteldimezzo, Fiorenzuola di Focara e Santa Marina Alta sono pittoresche frazioni a picco sull'azzurro del Mare Adriatico.

Tra gli eventi più significativi che hanno luogo a Pesaro nel corso dell'anno ricordiamo, oltre al Rof, la **Mostra internazionale del Nuovo Cinema** (Pesaro Film Festival), uno dei più importanti festival cinematografici italiani, che si svolge a giugno.

Una "chicca" gastronomica è la **Pizza Rossini**, per il particolare abbinamento pizza e maionese. La base è una semplice margherita, a cui vanno aggiunte uova sode e maionese rigorosamente fatta a mano.

Turismo

Pesaro vale il viaggio per la bellezza della natura, il fascino della storia, le tradizioni culinarie e artigianali e la varietà delle proposte culturali. Caratterizzata da spiagge sabbiose, acqua pulita e grande attenzione nell'accoglienza turistica, dal 2005 è insignita della **Bandiera Blu** per la qualità delle acque e **Bandiera Verde**, assegnata dai pediatri per le sue spiagge a misura di bambini e famiglie. Un litorale unico che si estende per 7 km alle pendici dei colli San Bartolo e Ardizio, i due promontori che fanno da culla alla città.

Il centro storico della città mantiene ancora la suddivisione tra cardo e decumano di epoca romana ed è ricco di **chiese antiche**, **musei**, **biblioteche**, **palazzi storici** e **siti archeologici**, tutti da scoprire.

Città Creativa della Musica UNESCO dal 2017 e **Capitale italiana della cultura 2024** offre un variegato cartellone di **eventi**, **mostre**, **spettacoli** tutto l'anno, oltre a **grandi appuntamenti**

estivi di richiamo internazionale, come il **Rossini Opera Festival** e la **Mostra Internazionale del Nuovo Cinema**.

A nord del porto di Pesaro, fino a Gabicce Mare, si estende il **Parco Naturale del Monte San Bartolo**, un'oasi floro-faunistica protetta con sentieri panoramici e viste straordinarie sulle colline e sul mare, spiaggette al naturale, borghi storici come **Fiorenzuola di Focara**, riconosciuto tra i **Borghi più belli d'Italia**, ville e dimore rinascimentali.

Pesaro è anche **Città della bicicletta** per la sua estesa bicipolitana ed è **Terra di piloti e motori**: la terra di Valentino Rossi, la città dei marchi storici Benelli, MotoBi e Morbidelli e l'epicentro del mototurismo nelle Marche; non solo, è riconosciuta **Città che legge** per la promozione della lettura ed è **Città della ceramica** per tradizione, dal Rinascimento ai giorni nostri; una realtà a misura d'uomo ma dinamica e sportiva dove natura e cultura si sposano.

Cosa vedere a Pesaro: guida ai suoi tesori

/ Andrea Motta

Pesaro, affacciata sull'Adriatico, è una città che unisce armoniosamente cultura, natura e tradizione.

Capoluogo della provincia marchigiana, è celebre per aver dato i natali al compositore Gioachino Rossini, ma sorprende anche con le sue spiagge, i musei, le ville storiche e l'accesso a un entroterra verde e ricco di tesori nascosti.

Se vi state chiedendo **cosa vedere a Pesaro e dintorni**, siete nel posto giusto: questa guida vi accompagnerà tra le bellezze cittadine e le escursioni più affascinanti nei dintorni.



Cosa vedere a Pesaro in un giorno

Se avete solo una giornata a disposizione, potete vivere un'esperienza intensa e variegata grazie alla vicinanza tra centro storico e mare. Ecco le principali attrazioni presenti in città:

1. Piazza del Popolo e il centro storico

Il cuore della città è Piazza del Popolo, dominata dalla fontana settecentesca e da Palazzo Ducale. Da qui puoi esplorare le vie antiche, con botteghe, caffè storici e palazzi rinascimentali.

2. Casa Rossini

Tappa imperdibile è la casa natale di Gioachino Rossini, oggi museo interattivo che racconta la vita e le opere del grande compositore. Perfetta per appassionati di musica ma anche per i curiosi della storia locale.

3. Musei Civici di Palazzo Mosca

A pochi passi, i Musei Civici custodiscono opere d'arte che spaziano dal Rinascimento al Novecento, tra cui la celebre "Incoronazione della Vergine" di Giovanni Bellini.

4. Cattedrale di Santa Maria Assunta

Un altro gioiello del centro è la cattedrale, con i suoi pavimenti musivi paleocristiani e una stratificazione architettonica che affascina.

5. La Sfera Grande di Pomodoro e il lungomare

Dirigendoti verso il mare, il simbolo contemporaneo di Pesaro ti aspetta: la Sfera Grande di Arnaldo Pomodoro. Questo punto panoramico è perfetto per foto suggestive e tramonti romantici.

6. Villino Ruggeri

Accanto alla scultura, potrai ammirare il Villino Ruggeri, uno splendido esempio di stile liberty, che racconta lo splendore borghese di inizio Novecento.

7. Bagni e relax sulla spiaggia

Pesaro è anche mare: approfitta delle spiagge attrezzate o delle zone libere per rilassarti, fare un bagno o gustare un gelato con vista Adriatico.



Cosa vedere nei dintorni di Pesaro

Nei dintorni di Pesaro si aprono scenari naturali, borghi storici e panorami mozzafiato, ideali per chi vuole esplorare.

1. Parco Naturale del Monte San Bartolo

Appena fuori città, questo parco regionale regala sentieri panoramici, falesie a picco sul mare e borghi affascinanti come Fiorenzuola di Focara. Ideale per trekking, ciclismo o semplici passeggiate.

2. Gradara

Uno dei borghi medievali più belli d'Italia, con la sua maestosa rocca perfettamente conservata. Legata alla leggenda di Paolo e Francesca, Gradara è una meta romantica e ricca di eventi culturali.

3. Urbino

A circa 45 minuti da Pesaro, Urbino è patrimonio UNESCO e città rinascimentale per eccellenza. Qui ti attendono il Palazzo Ducale, la Galleria Nazionale delle Marche e l'atmosfera accademica della città natale di Raffaello.

4. Fano

Situata a sud di Pesaro, Fano è una cittadina costiera con un centro storico romano, mura medievali e una forte tradizione enogastronomica. Da non perdere il Carnevale, uno dei più antichi d'Italia.

5. Carpegna e Montefeltro

Per chi ama la montagna, l'entroterra pesarese offre vette come il Monte Carpegna e paesi suggestivi come Pennabilli o Macerata Feltria, ideali per un weekend di relax, cultura e natura.

6. Tavullia

Gli appassionati di motociclismo riconosceranno questo nome: è il paese natale di Valentino Rossi, con negozi a tema, fan club e una forte identità legata al mondo delle due ruote.

7. Cartoceto e le colline dell'olio

Per chi ama l'enogastronomia, Cartoceto è un piccolo borgo noto per il suo olio extravergine DOP. Un'occasione per scoprire le tradizioni agricole locali e gustare prodotti tipici.





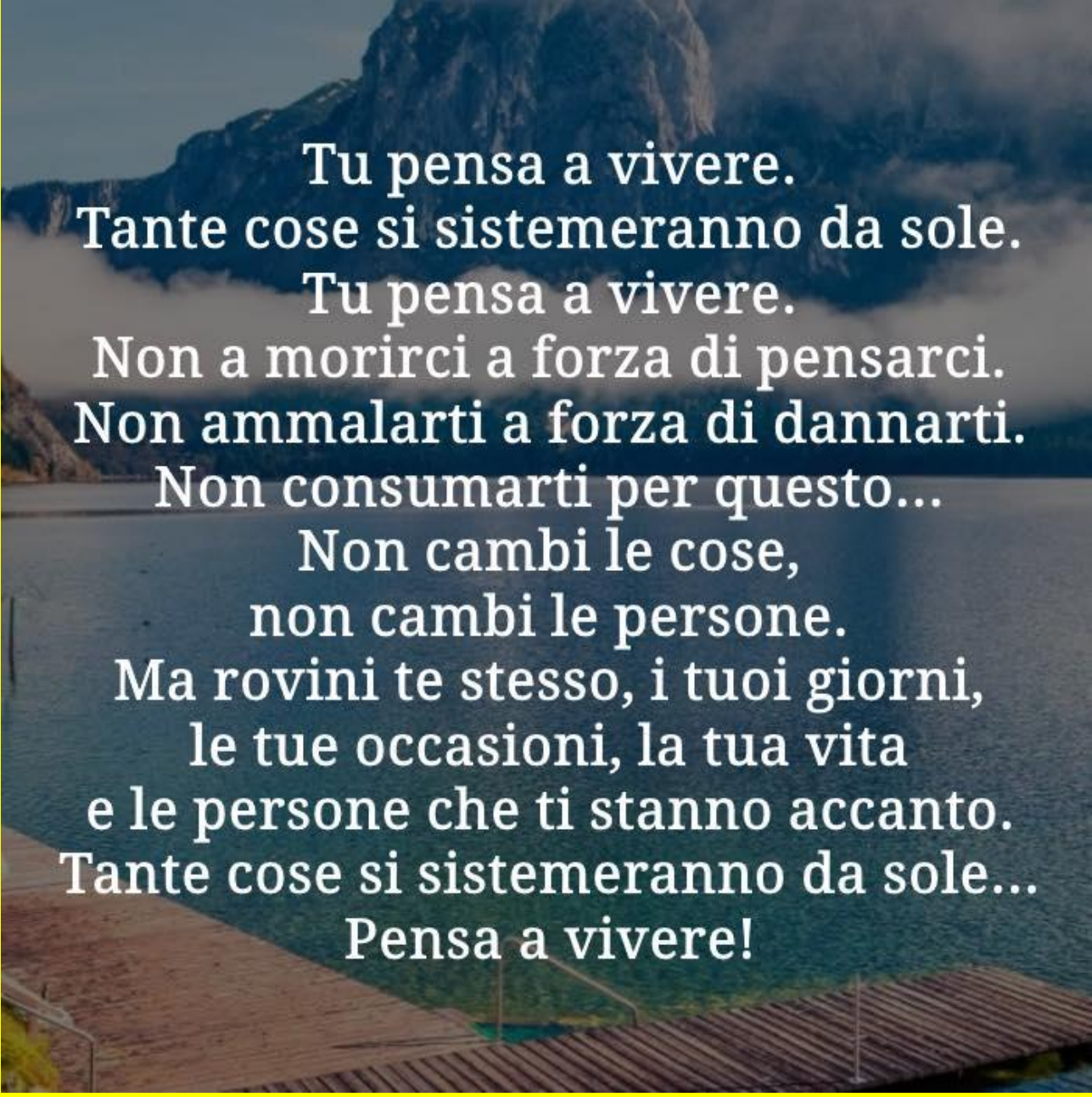
Pesaro è una città da vivere con lentezza, assaporando ogni dettaglio tra cultura, natura e sapori.

Ma per scoprire davvero l'anima autentica del territorio, nulla è meglio di una visita guidata con professionisti del settore. Affidarsi a guide abilitate significa accedere a racconti, curiosità e angoli nascosti che difficilmente si trovano nei percorsi tradizionali.

Prenota ora un tour con guide abilitate su arteemusei.com/pesaro/tour-guidati e trasforma la tua visita in un'esperienza unica!



La frase della settimana



Tu pensa a vivere.
Tante cose si sistemeranno da sole.
Tu pensa a vivere.
Non a morirci a forza di pensarci.
Non ammalarti a forza di dannarti.
Non consumarti per questo...
Non cambi le cose,
non cambi le persone.
Ma rovini te stesso, i tuoi giorni,
le tue occasioni, la tua vita
e le persone che ti stanno accanto.
Tante cose si sistemeranno da sole...
Pensa a vivere!

Barzellette della settimana





PRIMA E DOPO



Loren, Sophia

Nome d'arte di Sofia Scicolone, attrice cinematografica, nata a Roma il 20 settembre 1934. Protagonista di una delle stagioni più felici del cinema italiano, la L. si è imposta nel panorama nazionale e internazionale non solo grazie alla sua bellezza e alla forte personalità, ma anche in virtù di riconosciuti meriti artistici e professionali, come dimostrano i tre premi alla carriera ottenuti nel 1991, nel 1998 e nel 1999, rispettivamente l'Oscar, il Leone d'oro della Mostra del cinema di Venezia e il David di Donatello, oltre a numerosi altri riconoscimenti ricevuti per singole interpretazioni. Nel 1997 è stata insignita dal Capo dello Stato italiano del titolo di cavaliere al merito della Repubblica, insieme al marito Carlo Ponti.

Cresciuta a Pozzuoli (Napoli), dove si era trasferita con la madre, Romilda Villani, aspirante attrice, e la sorella Maria, nel 1949 partecipò per la prima volta al concorso di bellezza di Salsomaggiore per l'elezione di miss Italia, ottenendo solo l'anno successivo il titolo di miss Eleganza. Era intanto diventata una diva di fotoromanzi, accanto ad Antonio Cifariello e al cantante Achille Togliani, con il nome di Sofia Lazzaro che più tardi avrebbe trasformato nell'esotico Sophia Loren. Nel 1950 esordì nel cinema come ballerina di fila in *Luci del varietà* di Federico Fellini e Alberto Lattuada, e due anni più tardi interpretò Aida di Clemente Fracassi, nel ruolo che era stato proposto alla sua storica rivale, Gina Lollobrigida; in quell'occasione conobbe il produttore C. Ponti, suo futuro marito, da cui ottenne un contratto in esclusiva. Il successo giunse con una serie di film, e di personaggi, che permisero alla L. di sfruttare al meglio le sue risorse fisiche e temperamentali, creando quell'immagine della bella e prosperosa popolana, tanto schietta quanto abile nell'usare le armi della propria femminilità, con cui è soprattutto rimasta nella memoria degli spettatori: la 'sciantosa' in *Carosello napoletano* (1954) di Ettore Giannini, la bella cugina di *Il segno di Venere* (1955), accanto a Franca Valeri e diretta da Dino Risi, la pizzaiola nell'episodio *Pizze a credito* in *L'oro di Napoli* (1954) di Vittorio De Sica, la figlia di don Gaetano nel film con Totò *Miseria e nobiltà* (1954) di Mario Mattoli, la moglie del mugnaio nella *Napoli seicentesca* di *La bella mugnaia* (1955) di Mario Camerini, la passionale mondina di *La donna del fiume* (1954) di Mario Soldati, l'affascinante ladra della commedia di successo *Peccato che sia una canaglia* (1954) di Alessandro Blasetti, che la vide per la prima volta

accanto a Marcello Mastroianni, con il quale formerà una delle coppie più celebri del cinema italiano; ciò si verificò già a partire dall'anno successivo in una commedia sanguigna e briosa come *La fortuna di essere donna*, ancora diretta da Blasetti. Intorno alla metà degli anni Cinquanta, sostenuta da Ponti, la L. decise di tentare la fortuna negli Stati Uniti, dove lavorò accanto ad attori affermati come Cary Grant, William Holden, John Wayne, Paul Newman, Frank Sinatra, e con registi di provata esperienza, riscuotendo un discreto successo per le sue interpretazioni: *The pride and the passion* (1957; *Orgoglio e passione*) di Stanley Kramer; *Houseboat* (1958; *Un marito per Cinzia*) di Melville Shavelson; *Black orchid* (1959; *Orchidea nera*) di Martin Ritt; *That kind of woman* (1959; *Quel tipo di donna*) di Sidney Lumet; *A breath of scandal* (1960; *Olympia*) di Michael Curtiz; *Heller in pink tights* (1960; *Il diavolo in calzoncini rosa*) di George Cukor; *Arabesque* (1966) di Stanley Donen; partecipò inoltre a due kolossal, diretta in entrambi da Anthony Mann, *El Cid* (1961), accanto a Charlton Heston, e *The fall of the Roman empire* (1964; *La caduta dell'Impero romano*).

Ma i suoi film più importanti e riusciti, spesso girati in coppia con Marcello Mastroianni, sono quelli in cui si respira la stessa aria dei vicoli popolari, specialmente meridionali, nei quali l'attrice era cresciuta, e nascono, non casualmente, dall'incontro con la sensibilità, e con il consumato mestiere, di un regista come De Sica: si pensi a *La ciociara* (1960), tratto dal libro di A. Moravia, per il quale, nell'indimenticabile ruolo drammatico di Cesira, la L. ottenne numerosi riconoscimenti (tra l'altro l'Oscar come migliore attrice protagonista nel 1962); o a *Ieri oggi domani* (1963), film a episodi premiato con l'Oscar nel 1965, di cui si ricorda la celebre scena di seduzione con striptease davanti a un attonito Mastroianni (scena che circa trent'anni più tardi i due attori avrebbero ironicamente ripetuto nel film di Robert Altman *Prêt-à-porter*, 1994, noto anche come *Ready to wear*); o a *Matrimonio all'italiana* (1964), tratto dalla commedia di E. De Filippo *Filumena Marturano*, e al meno felice e malinconico *I girasoli* (1970), entrambi ancora con Mastroianni nonché al crepuscolare *Il viaggio* (1974), dalla novella di L. Pirandello, accanto a Richard Burton.

Non aggiunse invece molto alla carriera dell'attrice l'incontro con Charlie Chaplin, che con la L. realizzò il suo ultimo film, *A countess from Hong Kong* (1967; *La contessa di Hong Kong*), interpretato al fianco di Marlon Brando. Nel 1967 riprese in chiave favolistica il personaggio della schietta popolana in *C'era una volta...* di Francesco Rosi, ispirato alla Napoli barocca e fiabesca di G.B. Basile. L'attrice diede un'ulteriore prova di bravura e di professionalità nell'indimenticabile ruolo della casalinga dimessa e senza trucco che interpretò, ancora una volta accanto a Mastroianni, in *Una giornata particolare* (1977) di Ettore Scola: storia dell'incontro fortuito tra due esseri diversamente incompresi – lui un omosessuale in attesa di essere spedito al confino, lei una donna del popolo, vittima dei miti del regime e di un marito ignorante – sullo sfondo di una Roma in festa per la storica visita nel 1938 di A. Hitler. A partire dagli anni Settanta la L. ha diradato le sue apparizioni cinematografiche: oltre al capolavoro di Scola e al precedente buon successo di *La moglie del prete* (1970) di Dino Risi, nuovamente in coppia con Mastroianni, vanno ricordati *The Cassandra Crossing* (1976; *Cassandra Crossing*) di George Pan Cosmatos, *Fatto di sangue tra due uomini per causa di una vedova* (si sospettano moventi politici) (1978) di Lina Wertmüller e *Grumpier old men* (1995; *That's amore – Due irresistibili seduttori*) di Howard Deutch, in cui la L. ha il ruolo di un'esuberante seduttrice italiana nel trio comico formato con Jack Lemmon e Walter Matthau. Nel 2002 ha interpretato, accanto ad attori come Mira Sorvino e Gérard Depardieu, la parte di una donna infelice nel film d'esordio del figlio Edoardo Ponti, *Between strangers* (*Cuori estranei*). Per la televisione ha invece lavorato in *The fortunate pilgrim* (1988; *Mamma Lucia*) di Stuart Cooper, nonché in *Sabato, domenica e lunedì* (1990), dall'omonima commedia di E. De Filippo, e in *Francesca e Nunziata* (2001), entrambi diretti dalla Wertmüller.

BIBLIOGRAFIA

T. Crawley, *The films of Sophia Loren*, London 1974.

D. Zec, *Sophia, an intimate biography*, London 1975.

P. Carrano, *Sophia Loren*, in A. Bernardini et al., *Le Dive*, Roma-Bari 1985.

A. Levy, *Forever, Sophia: an intimate portrait*, New York 1986.

I. Moscati, *Sophia Loren: tutto cominciò quando la madre di una ragazza di Pozzuoli sognò di diventare Greta Garbo*, Venezia 1994.

W.G. Harris, *Sophia Loren: a biography*, New York 1998.

D. Donohue, *Sophia style*, New York 2001.

Fonte Enciclopedia Treccani



PER L'AMICO DINO TORNIFOGLIA GLI AUGURI GIUNGONO ANCHE DALLA CALABRIA



Ad una vera, grande, straordinaria e superlativa amicizia che ci lega da più di 40 anni non si può liquidare con un semplice auguri per gli anni compiuti, ma è nel mio stile scrivere un pezzo che possa continuare a ricordare un rapporto che è sempre vivo, anche se ci sono tanti chilometri a dividerci. Dino Tornifolia non è la foto che posto, ma è il suo papà, l'ho inserita in questo articolo di auguri perché questa persona, come la sua mamma l'ho conosciuta a Pettorano sul Gizio in provincia dell'Aquila. Ricordo nitidamente quei giorni trascorsi nel paesino, l'accoglienza della mamma che ci ha fatto mangiare divinamente, mentre il papà rincuorava e spronava il figliolo a studiare e diventare medico. Quel ragazzo che ho conosciuto, ammirato, in cui ho riposto la mia fiducia e lui la sua, è ancora e sempre nel mio cuore. Abbiamo vissuto tanti anni assieme in quel di Chieti, città in cui avrei voluto vivere se non ci fosse stato il richiamo della propria terra. Ma malgrado centinaia di chilometri che ci dividono, quel senso di vicinanza resta indelebile e ci fa sperare che un giorno possa venire a trovarmi in Calabria con la tua Pina, donna che ho sempre consigliato di sposare se ti ricordi, oppure farmi un giro sotto i portici della città della camomilla in Corso Marrucino. "Erambriculera" ti ricordi la tipica frase

che dicevo? Tu ci giocavi con questa espressione che ti piaceva tanto e in alcuni momenti mi sfottevi pure. Passano gli anni, ma la nostra amicizia non tramonterà mai, proprio per questo scrivo oggi, perché ieri è stata una giornata molto intensa e non mi è stato possibile. "Dinoooo, sposta l'antenna, più a destra no a sinistra, poco poco", ti ricordi tu sul tetto per posizionare bene e prendere una tv privata di Ascoli Piceno? A volte mi mancano certi momenti, ma li ricordi indelebili con grande gioia. Ne abbiamo passati tanti, il nostro rapporto si è mantenuto costante e appassionato, ciò determina che la vera amicizia non tramonta mai. La nostra amicizia e stima è frutto anche delle nostre mogli che dimostrano tra loro, il coronamento di come sono stati importanti quegli anni per la nostra formazione. In Piazza della Trinità eri di casa, ti aspettavo per condividere assieme ore di studio e di divertimento. Ti sei più volte confidato, hai dimostrato la fragilità e poi la tua forza, spero di aver contribuito a darti fiducia nei momenti più tristi come tu hai saputo fare con me. Proprio per questo non voglio sciupare nessun minuto del nostro rapporto amicale vissuto da vicino e che continua a distanza. Una volta per me era normale attraversare mezza Italia e stare in un luogo che piaceva tanto, la mia seconda regione, l'Abruzzo, la ricordo con particolare affetto, sia per i tanti amici che continuo a coltivare che per aver visitato una regione particolarmente cara per i luoghi stupendi che ho immortalato con la mia macchina fotografica. Per i lettori che leggeranno e vedranno la foto, Dino, è la fotocopia del papà, so bene l'amore che nutre per il padre e proprio per questo ho voluto accumunare il compleanno con chi lo ha generato. Caro amico mio, ti sono grato per le meravigliose giornate trascorse assieme, per la tua musica che ci regalavi con la chitarra, per l'accoglienza che mostravi ogni qualvolta si tornava a Chieti dalla Calabria. Hai sempre portato i baffetti come mio padre e spesso me lo ricordavi. Potrei aggiungere un'infinità di aneddoti, ma quelli resteranno privati nella nostra mente. Voglio solo aggiungere, per terminare questo ricordo-auguri, che non esiste una singola frase più bella sull'amicizia, ma alcune più celebri e toccanti sono: "L'amicizia raddoppia le gioie e divide in due le sofferenze (Francois Bacon), oppure "Un amico è qualcuno che sa tutto di te e ancora ti ama" (Elbert Hubbard) e "La vera amicizia resiste al tempo, alla distanza e al silenzio" (Isabel Allende), ma quella che preferisco di più è questa: "Un amico è una persona davanti alla quale posso pensare ad alta voce" (Ralph Waldo Emerson) ed aggiungo che questo è possibile solo pochissime volte, ma ciò che negli anni giovanili abbiamo costruito fedelmente oggi si dimostra inossidabile. Un abbraccio a tuo figlio e trasmetti questi nostri sentimenti e valori che possa anche lui vivere storie così belle da raccontare in pubblico per stimolare la gioia di vivere, malgrado gli anni sulle nostre spalle, che diventano sempre più curve ma non certamente nel cuore e nell'anima.

Ermanno Arcuri

Voto per i fuori sede, Laghi: "Basta sperimentazioni, serve una legge strutturale"

Il consigliere regionale, segretario questore, ha depositato una mozione: «Chiediamo alla giunta regionale di sollecitare il Governo. La partecipazione democratica non può essere un privilegio per chi ha la fortuna di vivere vicino al seggio. È un diritto di tutti» «Ho depositato oggi in consiglio regionale una mozione che impegna la giunta ad attivarsi presso il governo nazionale per l'approvazione urgente di una legge che garantisca il diritto di voto ai fuori sede per tutte le consultazioni elettorali. Non possiamo più permetterci di lasciare a casa milioni di cittadini». Lo dichiara il consigliere regionale e segretario questore Ferdinando Laghi, primo firmatario della interpellanza.

«Parliamo di oltre 5 milioni di italiani – prosegue – studenti universitari e lavoratori, che vivono stabilmente lontano dal proprio comune di residenza. Per loro, tornare a casa ogni volta che si vota significa affrontare costi spesso insostenibili e perdere giorni di lavoro o di studio. Il risultato? Un astensionismo involontario che mortifica un diritto costituzionale fondamentale». "Le sperimentazioni condotte alle Europee del 2024 e al referendum dello scorso giugno – sottolinea Laghi – hanno dimostrato che il sistema funziona. Eppure, la recente bocciatura degli emendamenti per estendere il voto per fuori sede ai referendum di marzo rappresenta l'ennesima occasione persa. L'Italia resta uno degli ultimi Paesi in Europa senza una normativa strutturale su questo tema». «È ora di superare l'approccio delle sperimentazioni una tantum. Servono regole chiare e permanenti – sollecita il segretario questore – che valgano per tutte le consultazioni: politiche, regionali, comunali e referendarie. La Calabria, terra di emigrazione e mobilità, conosce bene questo problema e deve farsi portavoce di un'istanza di civiltà democratica che riguarda l'intero Paese». «Con questa mozione – conclude Ferdinando Laghi – chiediamo alla giunta regionale di battersi in tutte le sedi istituzionali affinché il Governo assuma un impegno concreto. La partecipazione democratica non può essere un privilegio per chi ha la fortuna di vivere vicino al seggio. È un diritto di tutti».

FORTE PREOCCUPAZIONI PER IL PD

Il Pd Calabria esprime forte preoccupazione per le condizioni delle coste regionali prodotte dai fenomeni erosivi. In diversi tratti il mare, infatti, continua ad avanzare nonostante la programmazione di interventi già finanziati. “Alla vigilia di nuove perturbazioni previste nelle prossime ore – si legge in un comunicato ufficiale del partito, guidato dal senatore Nicola Irto – è doveroso richiamare l’attenzione sulla fragilità del nostro territorio. Serve quindi un’azione preventiva, organica e tempestiva”. Secondo i dem, “è necessario fare chiarezza sullo stato di attuazione dei progetti previsti, sui tempi di realizzazione e sull’effettivo utilizzo delle risorse stanziati”. “È una questione di responsabilità – evidenzia il Pd – anzitutto verso le comunità costiere, verso le attività economiche che vivono di turismo e pesca, verso il patrimonio ambientale e paesaggistico della Calabria”. Il Pd Calabria chiede quindi un aggiornamento pubblico sul cronoprogramma degli interventi e sollecita un’accelerazione delle procedure, anche attraverso un maggiore coordinamento tra Regione, Governo e amministrazioni locali. “La sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico devono rappresentare una priorità stabile dell’agenda dei governi nazionale e regionale. Il cambiamento climatico impone scelte lungimiranti e – concludono i dem calabresi – un’adeguata capacità amministrativa”.

DA SAN GIOVANNI IN FIORE



L'inserimento di San Giovanni in Fiore nello stato di emergenza per il ciclone Harry è significativo per la tutela della nostra comunità. “Ci siamo mossi con tempestività – dichiara l'assessore comunale Marco Ambrogio – per evitare che il nostro territorio restasse escluso dalle agevolazioni previste. Era fondamentale agire subito e con determinazione”. Il riconoscimento dello stato di emergenza consentirà a cittadini e aziende di accedere alla sospensione per sei mesi delle bollette di luce, gas, acqua e rifiuti, con la possibilità di rateizzare successivamente gli importi senza interessi. Si tratta di una misura concreta che offre un sostegno reale a chi ha subito danni e difficoltà a causa del maltempo. “In una fase delicata come questa – prosegue Ambrogio – garantire strumenti di sollievo economico significa difendere il tessuto sociale e produttivo della città. Le famiglie e le

imprese devono sapere che le istituzioni sono presenti”. L'amministrazione comunale continuerà a monitorare l'attuazione delle misure previste, affinché tutte le opportunità vengano pienamente attivate e nessuno resti escluso dai benefici riconosciuti.



Il Carnevale di San Giovanni in Fiore si svolgerà con un programma molto ricco dal 14 al 22 febbraio, con sfilate, animazione, musica, spettacoli e il coinvolgimento diretto di scuole e associazioni cittadine. “Carnevale in Fiore 2026” porterà colori e allegria nelle principali piazze e vie della città, con iniziative rivolte a tutte le età. Si comincia sabato 14 febbraio, dalle ore 16, sull'isola pedonale di via Roma con la sfilata di Carnevale, alla presenza del sodalizio comico campano Jamme Ja, majorette, maschere e il Gruppo internazionale boliviano. Domenica 15 febbraio sarà dedicata ai bambini. Al mattino sono previsti animazione, giochi a tema, mosaico di coriandoli, musica e gadget; nel pomeriggio si svolgerà la grande parata di mascotte, animazione e spettacoli, sempre in via Roma. Martedì 17 febbraio si terrà la Gran Parata di Carnevale curata dagli istituti scolastici cittadini Dante Alighieri-Gioacchino da

Fiore e Iss Leonardo Da Vinci-Licei, con la partecipazione della Tilly Band e del gruppo comico di Anгри. Il corteo partirà dall'isola pedonale di via Roma e attraverserà le principali vie cittadine fino al teatro all'aperto dell'Abbazia Florense, dove si terrà l'esibizione artistica degli alunni. Il programma proseguirà mercoledì 18 febbraio con “Carnevale con Pippi” a Palazzo Romei e si concluderà domenica 22 febbraio in Piazzetta Fontanella con “A Frassia di Carnevale”, rappresentazione burlesca in dialetto a cura della Pro Loco. “La nostra città – dichiara la sindaca facente funzione, Claudia Loria – si accinge a vivere merita momenti di leggerezza e partecipazione. Il Carnevale è una festa che unisce generazioni, valorizza il lavoro delle scuole e delle associazioni e rafforza il senso di comunità. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo programma completo”.

Laghi: «Valorizzare la Cipolla Bianca di Castrovillari significa promuovere cultura, agricoltura e identità calabrese»

Il consigliere regionale, segretario questore, ha depositato una proposta di legge di promozione della Cipolla Bianca di Castrovillari : «Facciamo crescere l'economia locale, sosteniamo i nostri agricoltori e portiamo all'attenzione nazionale e internazionale ciò che di più autentico e di qualità la Calabria sa offrire»

«Ho depositato in Consiglio regionale una proposta di legge finalizzata alla promozione e valorizzazione della Cipolla Bianca di Castrovillari, un prodotto agricolo con radici profonde nella nostra tradizione, nella storia locale e nella cultura gastronomica del Pollino e della Sibaritide, perché ritengo che la Calabria debba investire in modo strutturato sulle sue eccellenze agroalimentari, sostenendo i nostri agricoltori e rafforzando l'identità culturale dei nostri territori». È quanto dichiara il consigliere regionale, segretario questore, Ferdinando Laghi. «La Cipolla Bianca di Castrovillari è un ecotipo locale di grande pregio, apprezzato non solo per le sue qualità organolettiche ma anche per il suo forte legame con la storia e le tradizioni popolari – prosegue Laghi – per questo ho ritenuto necessario proporre una normativa che, andando oltre la Denominazione Comunale (De.Co.), riconosca ufficialmente il valore di questo prodotto, ne favorisca la diffusione e la presenza sui mercati nazionali e internazionali, e ne promuova lo studio, la ricerca e la cultura». «La proposta prevede, tra le misure principali, la promozione di progetti e iniziative culturali, enogastronomiche e turistiche, in collaborazione con enti pubblici, scuole, istituti alberghieri, università, operatori del settore, associazioni di imprese e ristorazione – specifica ancora il consigliere regionale – perché la valorizzazione di un prodotto agricolo non può prescindere da un approccio integrato che coinvolga tutto l'ecosistema locale e regionale». «La legge contiene anche la previsione di un Comitato tecnico per la promozione e la valorizzazione della Cipolla Bianca di Castrovillari, che fungerà da coordinamento e verifica delle iniziative in un modello inclusivo e partecipativo che valorizza il ruolo dei principali attori pubblici e privati impegnati nello sviluppo territoriale». «Con questa iniziativa intendiamo dare un segnale forte – conclude Ferdinando Laghi –: le nostre produzioni tradizionali non sono semplici prodotti agricoli, ma espressione della nostra identità, della nostra storia e del nostro futuro economico».



LA MADONNA DEL PILERIO

IL TAEKWONDO ORGANIZZA “TORNEO PRIMI CALCI”

Il Comitato regionale Calabria della Federazione italiana taekwondo organizza per il prossimo 15 febbraio, al Polifunzionale Giovino di Catanzaro, il “Torneo Primi Calci”, manifestazione dedicata ai bambini dai 4 ai 6-7 anni, concepita quale primo approccio alla disciplina in chiave ludica, educativa



e inclusiva.

L’iniziativa rientra nel percorso di promozione sportiva avviato dalla Federazione nel territorio calabrese e rappresenta una tappa importante

per accompagnare i più piccoli alla scoperta del taekwondo attraverso attività propedeutiche

basate su movimento, coordinazione e socializzazione. Si tratta di un’esperienza formativa completa, fatta di gioco, benessere e crescita personale. “Questo torneo – spiega il presidente del Comitato Fita Calabria, Giancarlo Mascaro – nasce come attività propedeutica per i bambini. Attraverso percorsi ludici li aiutiamo anzitutto a muoversi correttamente dal punto di vista fisico, promuovendo stili di vita sani e avvicinandoli allo sport fin dalla prima fascia d’età”. Il valore della manifestazione va oltre l’aspetto sportivo. L’obiettivo è offrire ai partecipanti un primo contatto con il taekwondo in un ambiente sereno e formativo, al fine di stimolare sicurezza, autonomia e capacità relazionali. “L’evento non è unicamente rivolto alla premiazione, perché – spiega il presidente Mascaro – dietro quel riconoscimento vi è per l’appunto un percorso educativo. Il bambino esce dalla palestra, entra in un palazzetto, incontra altri coetanei e altre realtà sportive. È quindi un primo passo per abituarsi a nuovi contesti, a confrontarsi e a vivere la competizione nel modo giusto”. Il Comitato regionale evidenzia come il taekwondo calabrese sia oggi una realtà diffusa e inclusiva che coinvolge praticanti di tutte le età, dai più piccoli sino agli adulti più anziani, con esperienze che arrivano anche oltre i 90 anni. Particolare attenzione è riservata ai percorsi dedicati alle persone con disabilità, che trovano nella disciplina uno spazio di partecipazione, valorizzazione personale e integrazione sociale. Il “Torneo Primi Calci” si inserisce dunque in una visione più ampia dello sport come strumento educativo, sociale e culturale. Il Comitato Fita Calabria conferma il proprio impegno nel promuovere il taekwondo come pratica accessibile, formativa e inclusiva.

RITIRO DI FARMACI PRESSO LA FARMACIA TERRITORIALE



Il Comune di San Giovanni in Fiore attiva, attraverso i Servizi sociali comunali, il ritiro dei farmaci presso la farmacia territoriale dell'ospedale cittadino e la loro consegna direttamente a domicilio per i pazienti che ne hanno necessità. A darne notizia è l'assessore comunale al Personale, Marco Ambrogio, che questa mattina si è recato presso la farmacia territoriale dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, constatando personalmente le difficoltà affrontate dai cittadini in una giornata particolarmente fredda e piovosa. “Non è giusto – ha dichiarato Ambrogio – che i pazienti che devono ritirare i farmaci debbano stare al vento e alla pioggia. Ci siamo messi nei panni di chi soffre e abbiamo ritenuto necessario intervenire subito con una risposta concreta”. L'amministrazione comunale ha già chiesto all'Asp di Cosenza di provvedere alla realizzazione di una sala d'attesa adeguata, per garantire condizioni dignitose agli utenti della farmacia territoriale. “Abbiamo sollecitato l'Azienda sanitaria – ha spiegato l'assessore – a realizzare una sala

d'attesa per evitare questi disagi, ma nel frattempo abbiamo voluto dare un segnale tangibile”. Il nuovo servizio prevede che siano i Servizi sociali del Comune a occuparsi del ritiro dei farmaci e della successiva consegna presso le abitazioni dei cittadini, in particolare di quelli più fragili o impossibilitati a muoversi agevolmente. “Vogliamo dimostrare – ha concluso Ambrogio – che la politica deve agire e non limitarsi a parlare. Questo è un segnale di vicinanza verso chi soffre e verso le famiglie che ogni giorno affrontano difficoltà non lievi”. L'amministrazione comunale renderà note a breve le modalità operative per accedere al servizio.

RISORSE PER IL MALTEMPO



“Urgono risorse immediate per i danni provocati dalla nuova ondata di maltempo abbattutasi sulla Calabria, come progetti e fondi adeguati al fine di mettere in sicurezza il territorio. Il governo regionale e quello nazionale devono attivarsi subito, senza ulteriori indugi, perché la situazione è molto grave”. Così il Pd Calabria, guidato dal senatore Nicola Irto, interviene sulla nuova fase di maltempo che sta colpendo la regione Calabria e che, secondo le previsioni, è destinata a peggiorare presto. “In queste ore – prosegue il Pd Calabria – si registrano criticità diffuse, allagamenti, smottamenti, danni alla viabilità e disagi per cittadini e imprese. Non possiamo limitarci alla gestione dell'emergenza. Serve un doppio intervento: ristori rapidi e adeguati per

i territori colpiti e un piano strutturale di prevenzione contro il dissesto idrogeologico”. “La Calabria – sottolineano i dem – è ancora più fragile e vulnerabile, quindi non può essere lasciata sola. Chiediamo al governo Meloni di garantire stanziamenti aggiuntivi e tempi certi per l'erogazione delle risorse, e alla Regione guidata da Roberto Occhiuto di accelerare sull'utilizzo dei fondi disponibili e sulla progettazione degli interventi necessari”. Il Pd Calabria ribadisce “la necessità di investimenti concreti per la messa in sicurezza dei versanti, la manutenzione dei corsi d'acqua, il rafforzamento delle infrastrutture e la tutela dei centri abitati più esposti”.



L'arcobaleno vince 2 a 1

(Quando il razzismo è donna)

Domenica scorsa a Reggio Calabria si è giocato l'incontro di calcio del campionato di Eccellenza calabrese tra Reggio Ravagnese 1960 e Asd Praia Tortora, terza contro prima in classifica. La partita è finita 2 a 1 per il Praia Tortora, squadra nella quale militano diversi giocatori di colore. Ora, nell'anno del Signore 2026 il colore della pelle, nel calcio e più in generale nello sport, dovrebbe contare quanto quello del parastinchi, invece per qualcuno è ancora un'ossessione.

A fine partita, mentre in campo i giocatori si salutavano, dagli spalti è arrivato l'urlo di una nobildonna. Con la stessa arroganza di chi pensa di essere superiore, si è rivolta a un giocatore della squadra cosentina con un insulto razzista tanto antico quanto miserabile gridandogli: "Negro di merda"

Non contenta, accortasi delle telecamere, si è vantata rincarando: "Riprendetemi pure, io non ho problemi". Ecco, forse è proprio questo il problema, l'assenza totale di consapevolezza.

Se la cronaca si fermasse qui, sarebbe soltanto l'ennesimo episodio di miseria morale e di razzismo. Invece, il Praia Tortora ha avuto un'idea originale, sulla propria pagina social ha risposto all'insulto con un gesto tanto semplice quanto potente. Ha realizzato un video nel quale i giocatori recitano singolarmente i versi di Gianni Rodari:

Pelle bianca come la cera,

pelle nera come la sera,

pelle arancione come il sole,

pelle gialla come il limone,

tanti colori come i fiori.

Di nessuno puoi farne a meno

per disegnare l'arcobaleno.

Chi un sol colore amerà

un cuore grigio sempre avrà.

Una poesia al posto della rabbia e della polemica. L'arcobaleno al posto del fango.

In questi tempi bui in cui la forza e l'arroganza sembrano prevaricare e prevalere, la società e i ragazzi del Praia Tortora hanno trasformando un'offesa razzista in un'occasione educativa.

Un' iniziativa formidabile che non può passare inosservata.

Oltre a quella di domenica, un'altra partita si è giocata fuori dal campo. In questa l'arcobaleno ha battuto il grigio, con una lezione di civiltà che vale più di qualsiasi classifica e campionato.

Franco Bifano



Stato Magna Grecia - Due Sicilie

ALTRO_CHE_GARIBALDI_IMPRESA_DEI_MILLE!

UNA GUERRA CIVILE 'MAI DICHIARATA' MA...

'COLPITI_ALLE_SPALLE CON UN DISPIEGAMENTO DI FORZE_ALLEATE SENZA PRECEDENTI'...

~ DOVETE_SAPERE_CHE:

- È cosa comune che la storia viene scritta sempre dai vincitori e sicuramente non fanno eccezione le vicende che caratterizzarono la sanguinosa_ conquista_ piemontese_ del_ Sud Italia.

Tali vicende pur essendo tuttora oggetto di trattazioni sono viste sempre e comunque dalla parte degli "unificatori" con un sistematico_ affossamento_ di_ documenti_ e verità_ comprovanti_ avvenimenti_ lontani_ da quanto raccontato_ dalla_ storia_ ufficiale.

- Ne è prova evidente la grande quantità di foto, cartelle ed atti di ogni genere relativi al brigantaggio che, dopo 155 anni, sono ancora considerati segreti di stato (Fondo Brigantaggio G11 Archivio dell'Esercito) e, pertanto, sistematicamente preclusi ad ogni consultazione. Certo é che non si possono ricostruire avvenimenti storici di un paese libero e democratico sottraendo elementi sicuramente fondamentali alla ricerca della verità.

Il deputato milanese Giuseppe Ferrari rimase sconvolto da quello che aveva visto al sud, e qualche anno dopo dirà in Parlamento: "Potete chiamarli Briganti, ma combattono sotto la loro bandiera nazionale; potete chiamarli briganti, ma i padri di quei Briganti hanno riportato i Borbone sul trono di Napoli. E' possibile, come il governo vuol far credere, che 1.500 uomini comandati da due o tre vagabondi, tengano testa ad un esercito regolare di 120,000 uomini? Ho visto una città di 5,000 abitanti completamente distrutta, e non dai Briganti" (si riferisce a Pontelandolfo).

Il governo sabauda impedì il dibattito su quel che accadeva al Sud (e lo impedisce ancora) perché voleva avere mano libera senza condizionamenti di sorta, per cui furono emanate leggi (ad es. la legge Pica), con disposizioni (sospensione dell'autorità civile e dei relativi tribunali ed instaurazione di un regime militare) che portarono alla sospensione, mai dichiarata, dello Statuto, e quindi ad una guerra, da un punto di vista legale, non solo mai dichiarata ma incostituzionale. Si una guerra, anche lunga che durò quasi una decina d'anni e combattuta soprattutto dal popolo, che vide un numero di caduti superiore a tutte le guerre "risorgimentali" messe insieme. Una guerra che infiammò tutte le regioni dell'antico Regno e si concluse con un elevatissimo numero di vittime, ma soprattutto con la devastazione morale, economica e civile dell'intero territorio. La storia ufficiale non ne parla se non di sfuggita. D'altra parte molti documenti furono (e sono) stati distrutti, o tenuti celati nei famosi armadi citati dal compianto deputato meridionalista Angelo Manna, e spesso si ritrovano nei resoconti parlamentari ed in numerosi atti del governo sabauda.

Le dimensioni della guerriglia appaiono evidenti nella carta militare (allegata al post) del 1862, nella quale i punti indicano la presenza delle formazioni ribelli. Da notare l'attività a ridosso del confine dello Stato della Chiesa e la completa assenza di guerriglieri in Sicilia. Il rilevamento, effettuato dai servizi informazione dell'esercito piemontese, fu considerato "riservato" al fine di non rendere di

dominio pubblico l'enormità della rivolta delle popolazioni meridionali considerata, ancora fino a qualche tempo fa, un "fenomeno isolato di malavita organizzata" e privo di ogni significato politico. Su questa carta furono studiate le zone militari previste nella proclamazione dello stato d'assedio del 25 aprile 1862. Questi i numeri di questa guerra:

FORZE_IN_CAMPO_NEL 1862

A) ESERCITO PIEMONTESE

-120.000 uomini, metà della forza nazionale, dislocati dalla Campania alla Sicilia divisi in: - 52 Reggimenti di Fanteria;

- 10 Reggimenti di Granatieri;

- 5 Reggimenti di Cavalleria;

- 19 Battaglioni di Bersaglieri;

Inoltre agli uomini dell'Esercito vanno sommati:

- 7.489 Carabinieri

- 83.927 Militi della Guardia Nazionale

In totale le forze impegnate nella repressione della resistenza antiunitaria erano: - 211.416

B) GUERRIGLIERI MERIDIONALI

- 135.000 uomini male armati, divisi in 488 bande scoordinate tra di loro e composte ognuna dai 5 ai 900 guerriglieri.



Ad essi vanno aggiunti i contadini ed i piccoli possidenti terrieri che rifornivano ed informavano gli uomini in armi, le popolazioni che si sono più volte ribellate in massa all'occupazione militare piemontese. Con la proclamazione dello stato d'assedio, avvenuta il 25 aprile 1862, la resistenza antiunitaria delle popolazioni meridionali fu dichiarata ufficialmente illegittima, di conseguenza si avviò una repressione politico-militare tra le più spietate della storia moderna. Nel Sud fu schierato il grosso dell'esercito piemontese che nella sua pesante azione repressiva non esitò a violare i più elementari diritti. Torture, processi sommari, carcere, lavori forzati, evacuazioni, fucilazioni di massa, incendi e la distruzione di ben 41 paesi, furono gli effetti di una sporca guerra che vide in campo un intero esercito contro le popolazioni del Sud Italia. Lo schieramento militare di occupazione fu diviso tra i vari comandanti generali, così come riportato su questa carta illustrativa dell'esercito piemontese del 1863.

GUERRIGLIERI ED OPPOSITORI

POLITICI UCCISI E DETENUTI TRA IL 1861 ED IL 1872

GUERRIGLIERI UCCISI:

CADUTI IN COMBATTIMENTO: 154.850

FUCILATI O MORTI IN CARCERE: 111.520

TOTALE DELLE PERDITE: 266.370

GUERRIGLIERI CONDANNATI

ALLA DETENZIONE: 328.637

ALL'ERGASTOLO: 10.760

TOTALE DEI DETENUTI: 339.397

GUERRIGLIERI CONDANNATI

DOPO UN PROCESSO: 19.850

SENZA PROCESSO: 479.000

TOTALE DETENUTI POLITICI: 498.850

SOLDATI PIEMONTESI UCCISI TRA IL 1861 ED IL 1872 NELLA REPRESSIONE DELLA GUERRIGLIA

CADUTI IN COMBATTIMENTO: 21.120

MORTI PER MALATTIE O PER FERITE: 1.073

DISPERSI O DISERTORI: 820

TOTALE DELLE PERDITE: 23.013

- Non era certo una lotta contro bande filo borboniche, ma un massacro sistematico contro un popolo che insieme allo smantellamento di una fiorente industria ha portato a emigrazione, sfruttamento, clientelismo, camorra...e gli vogliamo ancora chiamare Briganti o vogliamo usare le parole del procuratore Ravot, che scriveva al generale Sacchi nel 1868"...il brigantaggio è un reato sui generis da non potersi confondere coll'associazione di malfattori. Di tali associazioni ve ne hanno dappertutto, ma non minano la base della società: il brigantaggio invece è una vera setta costituita per rovesciare l'ordine, per conseguire in fatto il comunismo dei beni che non si osa di proclamare apertamente. Il brigantaggio è una potenza che spiega influenza in tutti gli ordini sociali e là ha i suoi sudditi, i suoi impiegati in ogni uomo che mancante di mezzi o di animo pravo ha bisogno di esser sostenuto, o vuole arricchirsi, o vendicarsi a danno dei suoi simili...in questi mesi, dopo votata la legge d'imposta sul macinato ebbesi una recrudescenza del brigantaggio. Vedranno i nostri rappresentanti quando sarà troppo tardi, ed allora voteranno le leggi eccezionali...col colonnello Milon ...siamo d'accordo per abbattere il colosso, procederemo sempre d'accordo e spero che riuscirà nell'intento... l'azione deve essere un poco lenta in principio fino a potersi orizzontare bene, poi celere, energica, forte. Ed è questo il sistema adottato per non compromettere l'operazione..."

Quella guerra da allora non è mai cessata, è andata sempre avanti, sotto forme diverse ma con analoga feroce determinazione. L'idea razzista e colonizzatrice nei confronti del Sud non ha mai abbandonato i nordisti. Coloro tra noi che ancora parlano di unità, che si crogiolano nei miti del cosiddetto risorgimento messi in campo dalla storiografia ufficiale e portati avanti secondo un'efficace tecnica di lavaggio del cervello, dovrebbero guardare ai fatti nudi e crudi, in una prospettiva storica e con l'occhio disincantato dell'osservatore neutrale.

- DOPO TUTTI QUESTI NUMERI PENSATE ANCORA CHE IL BRIGANTAGGIO ERA LEGATO A BANDE DI BANDITI E SBANDATI?



Michele Affidato è con Sigfrido Ranucci.

È stato un grande piacere accogliere nel nostro showroom il caro amico Sigfrido Ranucci, arrivato a Crotona per la presentazione teatrale “Il Diario di un Trapezista”. Uno spettacolo che racconta un Sigfrido inedito, parallelo a quello che siamo abituati a vedere in televisione: l'uomo dietro il giornalista, le scelte fatte anche in pochi secondi per realizzare le sue inchieste, decisioni che hanno segnato profondamente e per sempre la sua vita. Un momento intenso e significativo, che contribuisce a informare, a stimolare riflessioni e a far crescere il dibattito pubblico.



Enrico Cappelletti

Riforma salva-casta: 10 valide ragioni per votare No:

1. Perché la Riforma sovverte la Costituzione, sbilanciando la separazione dei poteri, attenta al sistema democratico, come previsto nel piano di Licio Gelli e perché i cittadini vogliono che la giustizia funzioni, non che sia subalterna al potere esecutivo

2. Perché dal Comitato del Sì all'inizio avevano detto: "il Referendum serve ad introdurre la separazione delle funzioni tra giudici inquirenti e giudicanti".

Ma è una bugia perché vogliono sovvertire la Costituzione per una riforma che in Italia esiste già. Sono infatti pochissimi i magistrati che passano da una funzione all'altra (0,3%). Questo passaggio può essere fatto SOLO una volta in carriera, solo nei primi 10 anni e solo in Regioni diverse. Senza contare che se fosse stato questo il problema, si sarebbe potuto fare con legge ordinaria.

3. Poi allora si sono corretti ed hanno detto: "Il referendum non è per la separazione delle funzioni ma per quella delle carriere, perché giudici e PM non possono essere "colleghi"".

Questa dichiarazione presuppone che giudici e PM si scambino favori indebiti. Ma quante volte accoglie il Giudice le istanze del PM? Molte meno volte di quelle in cui le rigetta! Dunque il problema, se guardiamo ai numeri, sarebbe ... l'opposto! Quanto alla parità delle parti è già assicurata dalle regole del codice di procedura penale che attribuiscono al PM e al difensore le stesse facoltà processuali, quando si arriva a giudizio. Per non parlare del fatto, poi, che seguendo la stessa logica anche i giudici di secondo grado dovrebbero avere una carriera separata da quelli di primo grado, per impedire che di "appiattirsi" gli uni agli altri ed anche i Giudici di Cassazione e quelli di secondo grado, i Giudici del tribunale della libertà, ecc.

4. "Occorre separare per difendere autonomia e indipendenza del giudice"

I sostenitori della riforma dichiarano che ci vorrebbe un'altra legge costituzionale per sottomettere i PM all'esecutivo. Non è vero: una volta separate le carriere, basterà ritoccare Ordinamento giudiziario (con legge ordinaria) per sottoporli al governo, senza neppure dirlo. Una legge per cancellare l'obbligatorietà dell'azione penale, l'hanno già depositata al Senato e non è l'unica: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DE/428905.pdf>

5. "Nel giusto processo accusa e difesa devono confrontarsi in condizioni di parità"

Il danno peggiore per i cittadini probabilmente è proprio questo. I futuri PM, che non verranno più educati a essere imparziali come i giudici, ma a diventare – come li chiama Nordio – "avvocati dell'accusa". Cioè portavoce delle forze di polizia. Che dipendono gerarchicamente dal governo. Il processo non sarà più uno strumento per ricostruire il fatto-reato, ma un match fra due squadre (accusa e difesa) davanti a un arbitro (il giudice). Il PM baderà ad ottenere più arresti, rinvii a giudizio e condanne, senza porsi il problema di chi è colpevole e di chi è innocente. Così come il difensore bada a far assolvere più clienti possibile. Ci conviene un PM così? O non è meglio che il PM, se scopre che l'indagato è innocente o non ha indizi sufficienti, chieda di archivarlo, o proscioglierlo, o assolverlo?

6. Chi amministra la giustizia deve rispettarne le regole come ogni cittadino. L'istituzione di un'Alta Corte disciplinare garantirà che le responsabilità dei magistrati siano valutate con terzietà e trasparenza.

Ma il Csm, fra il 2023 e il 2025, ha emesso 194 sentenze disciplinari: 80 di condanna (41%), 91 di assoluzione (47%), 23 di archiviazione (12%). Una media di condanne altissima, mai vista in altre categorie professionali (gli avvocati ne hanno un quinto) né tra le toghe degli altri paesi Ue. Nell'ultimo decennio è stato punito in media lo 0,5% dei magistrati l'anno (il 20% in una carriera di 40 anni), contro lo 0,2% della Spagna e lo 0,1% della Francia. Insomma i magistrati italiani sono, sotto il profilo disciplinare, i più sanzionati d'Europa.

7. Sorteggio dei componenti del CSM: più trasparenza e meno correntismo

Il sorteggio é forse l'unica cosa di questa riforma che potrebbe essere discussa ma: 1) poteva essere fatto con legge ordinaria (come la proposta Bonafede) 2) andava allargato anche alla componente laica del CSM. Furbescamente vengono estratti a sorte solo i membri togati. La conseguenza sarà un aumento del peso della politica in seno al CSM, non il suo contrario. Ma soprattutto, per avere il sorteggio, è inaccettabile dover rinunciare alla separazione dei poteri.

8. Separazione delle carriere come in tutte le democrazie liberali

A parte il fatto che in ogni Paese vi sono regole e garanzie diverse. Ma “in tutti i Paesi in cui vige la separazione delle carriere - segnala Di Matteo - o subito o dopo qualche anno, sono state previste forme di controllo della politica sulla magistratura”. Ecco perché la battaglia per il No è una battaglia per la conservazione della libertà, della democrazia, dell'equilibrio dei poteri ed è una battaglia a favore dei cittadini, soprattutto dei più deboli.

9. La Giustizia in Italia non funziona, almeno facciamo qualcosa

Questa non è una riforma che riguarda il funzionamento della giustizia. Non accorcia i tempi dei processi, non evita errori giudiziari, non migliora la giustizia. Nulla di tutto questo. Lo afferma lo stesso Nordio. Per ridurre i tempi basterebbe assumere personale, avere più giudici, investire nei tribunali, semplificare le procedure: cose a cui il Governo non è minimamente interessato. Al Governo interessa solo una cosa: che i magistrati lascino i politici liberi di delinquere.

10. Non dimentichiamoci chi propone il Referendum

La separazione delle carriere è stata la battaglia che ha contraddistinto la discesa in campo di Berlusconi nel 1994. Un partito il cui fondatore per almeno vent'anni ha finanziato la mafia. Hanno mandato in Parlamento per decenni amici dei mafiosi. Come Marcello Dell'Utri, senatore per 3 legislature e già condannato a 7 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, a Nicola Cosentino, parlamentare per 4 legislature nonché Sottosegretario, già condannato a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa (in quanto ritenuto il referente dei Casalesi), Antonino D'Alì, senatore per 24 anni e Sottosegretario, è stato condannato a sei anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, per aver agito nella sua carriera politica nell'interesse di Cosa Nostra, Amedeo Matacena, eletto per 6 anni in Parlamento e condannato a 3 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, fin'anche Giancarlo Pittelli (l'unico della lista senza condanna definitiva), già parlamentare di FI, condannato in primo grado a 14 anni di carcere per concorso esterno con la 'Ndrangheta.

Conclusione

Maggioranza e Governo controllano direttamente ed indirettamente buona parte dei mass media in Italia. Grazie a questo hanno cambiato la percezione che hanno i cittadini della magistratura. A loro interessa solo far credere che votare Sì al referendum sia come votare contro i giudici e a favore di una giustizia più “performante”. Ma nulla di tutto ciò è vero!

Non permettiamo che facciano propaganda su cose serie come la giustizia. Con un Csm diviso in due e oggettivamente depotenziato nella sua parte “togata” e con una componente “politica” rafforzata, basterà incidere sulla nomina dei quattro o cinque capi delle Procure più importanti, e davvero quello del famigerato assoggettamento del PM all'esecutivo sarà una realtà.

Fermiamoli con un NO!

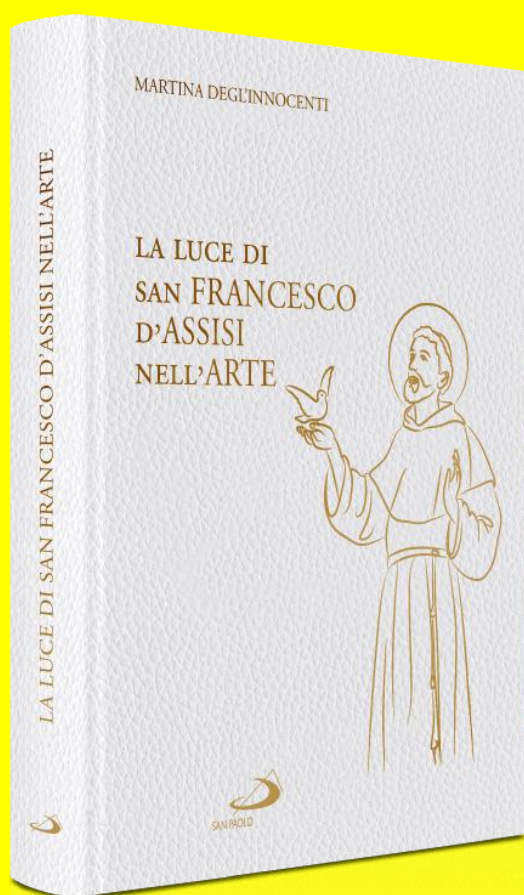
BISIGNANO ACCOGLIE LA RELIQUIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

La cittadina di sant'Umile con il suo convento dei frati francescani accolgono nell'anno Giubilare Franceseano le reliquie del Poverello di Assisi che ha voluto fortemente l'evangelizzazione della Calabria e il secondo monastero è stato proprio edificato a Bisignano. Con l'accoglienza della Reliquia della Terra del Transito di San Francesco d'Assisi, proveniente dalla Porziuncola, nel Santuario di "Sant'Umile" a Bisignano e inizio della peregrinatio nelle Diocesi e nei Monasteri calabresi. Lo scorso 14 febbraio il Ministro Provinciale OFM, padre Mario Chiarello, il guardiano del convento, padre Francesco Alfieri e gli altri frati con la celebrazione della santa messa hanno accolto le reliquie del santo nel centenario francescano. La reliquia della Terra del Transito di San Francesco ha iniziato la peregrinatio nelle diocesi e nei monasteri, lasciando il santuario di sant'Umile da Bisignano per dirigersi nell'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina e fare tappa dal 28 febbraio al 3 marzo presso la Parrocchia di "Maria Madre della Chiesa" in Crotone. Al santuario di frate Umile erano presenti autorità militari, il comandante stazione carabinieri, Annabella Crocco, a sostituire il sindaco la delegata agli affari religiosi, Assunta Puterio e il presidente della Bcc Mediocrati Nicola Paldino.

Ermanno Arcuri







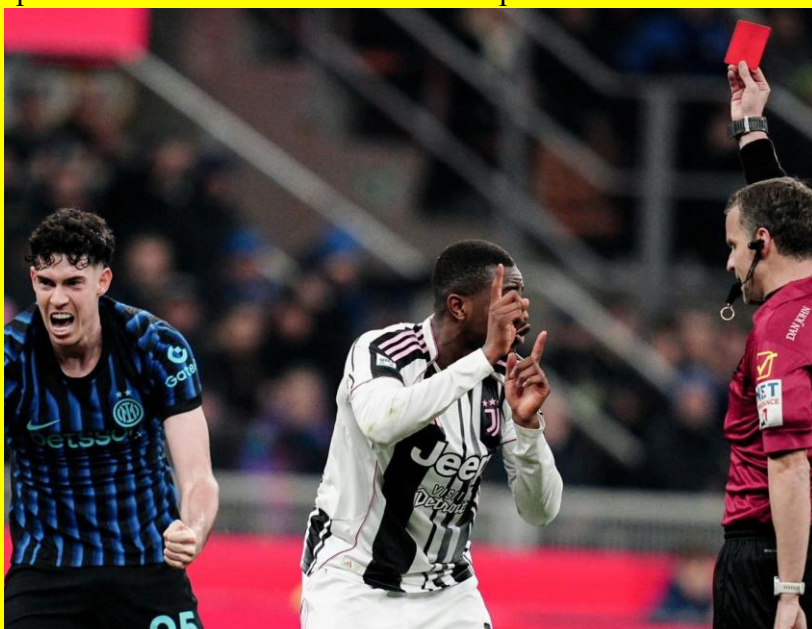
800 ANNI DI *S. Francesco*

Pregiato volume in tiratura limitata

San Paolo Patrimonio celebra gli 800 anni dalla morte di San Francesco con questo volume di grande pregio. Un'opera che, attraverso una ricca galleria di immagini, ci fa approfondire la conoscenza con una figura universale, capace di parlare al presente con grande modernità. Potrai leggere gli eventi salienti della vita di San Francesco e scoprire come famosi pittori e artisti di ogni epoca li hanno raffigurati. Una vera galleria d'arte e spiritualità, che arricchirà la tua biblioteca e ti farà compiere un emozionante viaggio tra arte, fede e storia.

E' MORTO IL CALCIO IN ITALIA

Poveri interisti che credono che gli juventini rosicano per la sconfitta immeritata, anzi, una ladrata legalizzata. Con le decisioni dell'arbitro La Penna nel big match tra Inter e Juventus, con l'espulsione di Kalulu ha decretato il de profundis di uno sport che ha aperto le porte alla politica e alla 'ndrangheta. Qui non si tratta di vestire i colori di una squadra, c'è l'insurrezione di tutto l'ambiente sportivo che riconosce falsato un campionato indirizzato. Non si tratta, quindi, di una sola partita.



Due i concetti fondamentali: il primo è che se il calcio continua in questa direzione ci resteranno solo i tifosi di una singola squadra che per giunta non potrebbe iscriversi non solo a questo campionato, ma anche ad altri già archiviati. Che è stata una scellerata decisione verso chi non ha fatto niente falsando la continuità della partita, lo dicono anche chi è tra l'albo del giornalismo nerazzurro, ciò la dice lunga sul fatto di cosa è successo ieri sera; il secondo punto del perché il calcio è morto è per il fatto che non esistono più i concetti

di sportività. Il pseudo difensore Bastoni simula platealmente e poi in faccia a Kalulu festeggia l'espulsione del collega, invece, era proprio lui a dover lasciare il campo perché si è macchiato della colpa a vita di simulatore che non dovrà mai più essere convocato in nazionale per dare un esempio a tutti. Un marchio di antisportività che lo contraddistinguerà per la vita, non diciamo nulla di chi ha giocato meglio perché a questo punto non serve più parlare di calcio, lo fa solo ed unicamente chi non ha altro hobby, tutti i commentatori esteri hanno ripetuto la stessa cosa che l'Inter ha giocato in 12, a perdere questa volta non è stata la Juve ma il calcio italiano dominato da figure incompetenti per non usare altri termini più idonei. Gravina e tutti i suoi accoliti compreso l'Aia devono dimettersi di fronte a questi ed altri evidenti "errori" che penalizzano tutti e delineano la classifica costruita a tavolino. Il mister Gasperini l'aveva detto in questi giorni che ci sono ex arbitri che in alcuni club insegnano come prendere per i fondelli chi dirige sul campo di gioco. Quel bel calcio, duro e combattivo, dove gli errori alla fine si pareggiavano, questa volta non è più così perché si va avanti ma tutti sanno nell'ambiente come esso stesso risulta inquinato senza antidoto. Chi è più forte non ha bisogno di "aiutoni" per vincere! Il calcio italiano è morto ad ucciderlo si sa chi è stato.

Ermanno Arcuri

CALAMITA' IN PROVINCIA DI COSENZA

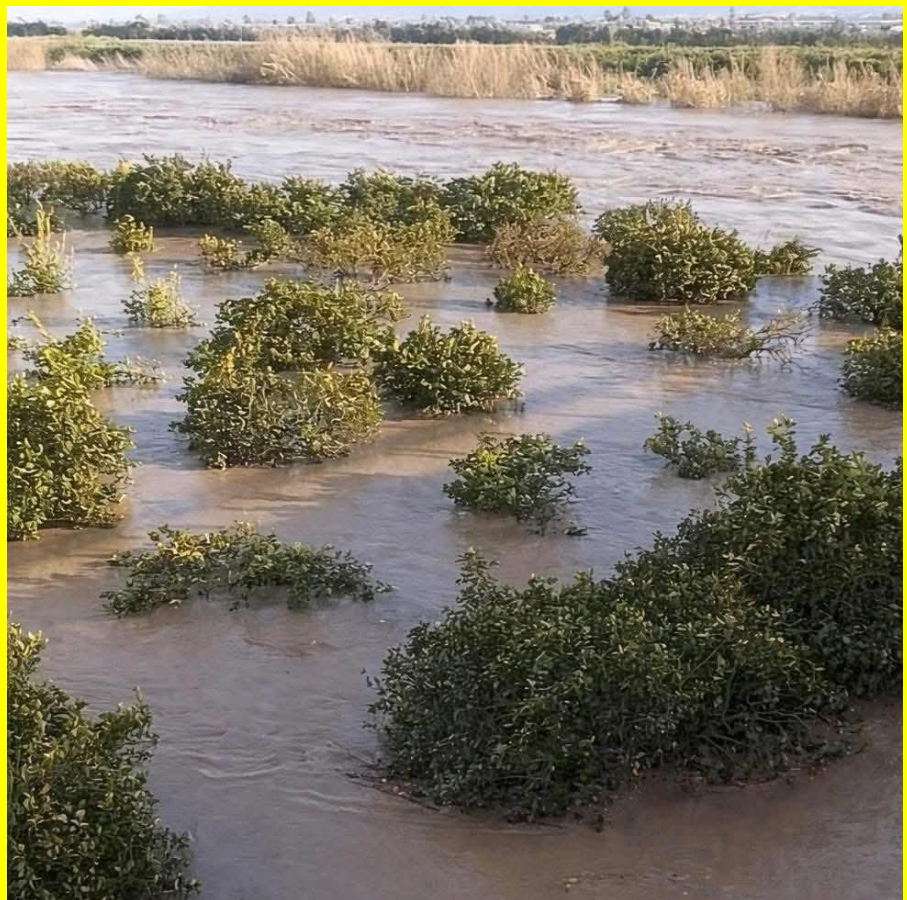




Ph Giovanni Carnevale



Ph Giovanni Carnevale





Ferrovie della Calabria al lavoro per la messa in sicurezza delle linee. L'azienda: "Danni riflettono fragilità del territorio, nessuna responsabilità diretta. Già attivati i necessari interventi e i servizi sostitutivi"

In riferimento ai disagi causati dall'ondata di maltempo che nelle ultime ore ha colpito duramente la regione, in particolare l'area di Decollatura dove si è verificata l'esondazione del fiume Amato nelle zone del Raventino e del Savuto, Ferrovie della Calabria Srl intende esprimere la propria vicinanza alle comunità colpite e fare chiarezza circa l'impatto dell'evento sulla propria rete.

L'azienda comprende e condivide la preoccupazione generata dagli effetti dello straordinario evento meteorologico. I danni riscontrati lungo la linea rispecchiano l'oggettiva fragilità idrogeologica del territorio e non sono in alcun modo riconducibili a responsabilità dirette della società.

Non appena le condizioni meteo lo permetteranno, il personale tecnico di Ferrovie della Calabria, già operativo lungo tutta l'estensione della linea, interverrà tempestivamente per mettere in sicurezza i tratti interessati e ripristinare la piena funzionalità dei collegamenti salvo i lavori di potenziamento in corso previsti dagli investimenti PNC. Parallelamente, l'azienda coordinerà le necessarie verifiche con gli amministratori locali per un monitoraggio condiviso del territorio.

Al fine di garantire la continuità del servizio, Ferrovie della Calabria assicurerà, laddove necessario e logisticamente possibile, il trasporto con mezzi sostitutivi.

"L'evento, seppur di rilevante intensità, resta circoscritto ad alcune aree. Confidiamo in un rapido miglioramento delle condizioni meteorologiche per riprendere a pieno regime anche i lavori di potenziamento della linea attualmente in corso. Questi interventi rappresentano un contributo concreto e tangibile al consolidamento e alla messa in sicurezza del territorio, confermando l'impegno di Ferrovie della Calabria non solo tesa al miglioramento dell'infrastruttura e quindi del servizio, ma anche nel supportare la resilienza delle aree interessate".

In uno spirito di collaborazione istituzionale, l'azienda fa appello a tutte le parti in causa affinché si evitino sterili contrapposizioni e si lavori insieme per risolvere le criticità. La Regione Calabria, in sinergia con il Governo, ha già previsto la richiesta di risorse per sostenere i territori colpiti, anche a seguito di precedenti eventi calamitosi.

Ferrovie della Calabria, nell'ambito delle proprie competenze, ribadisce la propria piena disponibilità e il massimo impegno a supporto dei territori colpiti, per tutto quanto necessario a superare l'emergenza e tornare alla normalità nel più breve tempo possibile.

IL GIORNALISTA FRANCESCO VITALE DISTRUGGE CHIVU CON QUESTA LETTERA APERTA: "Tu, sei quello che poco tempo fa portava una Torcia Olimpica in giro"

LA SCOMPARSA DI MICHELE ALBANESE

“La scomparsa di Michele Albanese colpisce la Calabria nel profondo. Con lui se ne va un giornalista libero, coraggioso e puntuale, che ha interpretato l’informazione come servizio alla verità e alla comunità. La nostra regione perde una voce autorevole e indipendente, che ha subito molto dalla ’ndrangheta e che non ha mai ceduto di fronte alle intimidazioni e alle difficoltà”. Lo afferma in una nota il senatore Nicola Irto, segretario del Pd Calabria. “Michele – sottolinea il parlamentare – ha pagato un prezzo molto alto per il suo impegno civile e professionale. Ha vissuto sotto tutela e ha sopportato pressioni e sacrifici personali, ma ha mantenuto la schiena dritta e la potenza della parola. Ha raccontato la Calabria con coraggio, equilibrio e amore, senza sconti e senza timori. In un contesto difficile, Michele ha difeso la dignità del giornalismo e il diritto dei cittadini a essere informati”. “Per me – aggiunge Irto – la sua scomparsa è anche un dolore personale. Perdo un amico, una presenza leale, una persona di grande umanità e onestà intellettuale. Alla sua famiglia va il mio abbraccio più sincero. La Calabria – conclude il senatore dem – gli deve molto e ha il dovere di custodirne la memoria e l’esempio”.



Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo, Antonio Strigari

Appuntamento n.03/3 Marzo 2026 Copyright tutti i diritti riservati registrazione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





A ppuntamento al prossimo numero